

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 97

Spedizione in abbonamento postale - Filiale di Bologna
art. 2, comma 20/c - Legge 662/96

Euro 1,23

Anno 36

24 ottobre 2005

N. 144

PROVINCIA DI MODENA

**Accordo di programma provinciale per
l'integrazione scolastica di allievi in situazione di
handicap nelle scuole di ogni ordine e grado**

ATTI E COMUNICAZIONI DI ENTI LOCALI

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado

Testo elaborato dal Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (previsto dalla Legge 104/92, all'art. 15) e approvato dal Collegio di vigilanza previsto dall'Accordo di programma (Bollettino Ufficiale Regione Emilia-Romagna – Anno 32 del 4 giugno 2001, n. 74 – Parte Seconda, pagine 151 – 205) il 17 giugno 2005.

INDICE

Visto	pag. 5
Preso atto	pag. 6
Considerato	pag. 7
Premesso che	pag. 7
Articolo 1 – Preliminari	pag. 8
Articolo 2 – Accordi distrettuali	pag. 8
Articolo 3 – Individuazione dell'alunno come persona di cui alla Legge 104/92	pag. 8
Articolo 4 – Diagnosi funzionale	pag. 9
Articolo 5 – Profilo dinamico funzionale	pag. 10
Articolo 6 – Piano educativo individualizzato	pag. 10
Articolo 7 – Incontri per l'integrazione	pag. 11
Articolo 8 – Organizzazione dell'attività didattica nelle Istituzioni scolastiche autonome	pag. 12
Articolo 9 – Continuità educativa e didattica fra i diversi gradi di scuola	pag. 12
Articolo 10 – Percorsi di orientamento	pag. 13
Articolo 11 – Superamento delle condizioni che impediscono la frequenza	pag. 14
Il personale per l'integrazione	pag. 15
Articolo 12 – Gruppo dei docenti coinvolti nell'integrazione scolastica	pag. 15
Articolo 13 – Personale docente specializzato per il sostegno	pag. 15
Articolo 14 – Personale educativo assistenziale: compiti, mansioni e percorsi formativi	pag. 15
Articolo 15 – Collaboratori scolastici per l'assistenza di base	pag. 16
Articolo 16 – Tutor nella scuola secondaria di secondo grado	pag. 17
Articolo 17 – Aggiornamento del personale	pag. 17
Articolo 18 – Risorse finanziarie necessarie per l'acquisto d'attrezzature tecniche, sussidi didattici e per ogni altro ausilio tecnico necessario all'integrazione scolastica della persona in situazione di handicap	pag. 18
Articolo 19 – Documentazione dei percorsi di integrazione scolastica	pag. 18
Articolo 20 – Funzionamento di una articolata rete di Centri di servizio per l'integrazione scolastica	pag. 19
Articolo 21 – Percorsi "Scuola-Lavoro"	pag. 20
Articolo 22 – Percorsi di studio successivi alla scuola secondaria di secondo grado	pag. 20
Articolo 23 – Verifica e valutazione periodica dell'applicazione del presente accordo	pag. 20
Articolo 24 – Collegio di vigilanza	pag. 21
Articolo 25 – Funzioni di garanzia	pag. 21
Articolo 26 – Durata dell'Accordo	pag. 21
Articolo 27 – Norma finale	pag. 21

(segue allegato fotografato)

Il Presidente della Provincia di Modena
 Il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Modena,
 I Sindaci dei Comuni della Provincia di Modena
 il Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Modena
 il Presidente Rete delle Istituzioni Scolastiche di Modena R.I.S.MO
 il Presidente Associazione Scuole Autonome di Modena ASA-MO

VISTO

- ✓ la Costituzione della Repubblica Italiana
- ✓ la Legge sulla Riforma degli Ordinamenti didattici universitari del 19 novembre 1990, n. 341
- ✓ la 'Legge- quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate' del 5 febbraio 1992, n. 104
- ✓ il Decreto Interministeriale 9 luglio 1992 applicativo dell'art. 13 della legge 104/92, sui criteri per la stipula degli accordi di programma;
- ✓ il DPR 24 febbraio 1994 'Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di handicap'
- ✓ la Legge 24 giugno 1997 n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- ✓ la Legge 10 dicembre 1997 n. 425 "Disposizione per la riforma degli esami conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore"
- ✓ il Decreto Legislativo del 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- ✓ il DM MINLAV 8 aprile 1998 "Disposizioni concernenti i contenuti formativi delle attività di formazione degli apprendisti"
- ✓ l'insieme delle norme che regolano l'autonomia delle Istituzioni Scolastiche, in particolare la legge 'Istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi' del 18 dicembre 1997 n. 440 e il DPR 275 del 8 marzo 1999 'Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 57'
- ✓ il Decreto del MURST "Criteri generali per la disciplina da parte delle Università degli ordinamenti dei Corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria" del 26 maggio 1998, in particolare all'articolo 3, comma 6 – Criteri relativi al corso di laurea in scienze della formazione primaria- e all'art 4 comma 8 – Criteri relativi alla scuola di specializzazione all'insegnamento secondario-
- ✓ il DPR 323 del 23 luglio 1998 "Regolamento recante disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 Legge 425 del 10 dicembre 1997" e successive modificazioni
- ✓ le annuali Leggi di Bilancio dello Stato, nonché il Decreto Ministeriale del 24 luglio 1998, n. 331 "Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola" e successive modifiche
- ✓ il DM 356 del 18 settembre 1998, DM 357 del 18 settembre 1998, DM 359 del 18 settembre 1998, DM 449 del 10 novembre 1998 e DM 450 del 11 novembre 1998, DM 452 del 12 novembre 1998, recanti norme in merito allo svolgimento degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore
- ✓ le Delibere di Giunta Regione Emilia Romagna 1475/97, 528/99 e 539/00 "Direttive attuative per la formazione professionale e per l'orientamento – Triennio 1997/99"
- ✓ il DM MINLAV 7 ottobre 1999 "Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 giugno 1997, n. 196, e successive modificazioni, recante : Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- ✓ la Legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"
- ✓ la Legge 17 maggio 1999 n. 144, "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali"
- ✓ il Decreto Ministeriale 3 giugno 1999, n. 141 "Formazione classi con alunni in situazione di handicap"
- ✓ il DPR 12 luglio 2000, n. 257 "Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144 concernente l'obbligo di frequenza di attività formative"
- ✓ il DPR 333 del 10 ottobre 2000 "Regolamento di esecuzione della legge del 12 marzo 1999 n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili"
- ✓ il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al personale della scuola per il quadriennio normativo 2002/2005

- ✓ la L.R. 8 agosto 2001, n. 26 “Diritto allo studio e all’apprendimento per tutta la vita”
- ✓ la Legge Costituzionale del 18 ottobre 2001, n.3 “Modifica del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione”
- ✓ la “Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” dell’ 8 novembre 2000, n. 328
- ✓ la nota del MIUR, avente ad oggetto l’assistenza di base degli alunni in situazione di handicap, del 30/novembre 2001, n. 3390
- ✓ il Decreto MIUR “S.S.I.S.- Corso Handicap 800 ore” del 22 febbraio 2002
- ✓ la Delibera del Direttore Generale dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena n. 93 del 30/04/2002 avente ad oggetto “Istituzione di un nuovo Dipartimento di Salute Mentale avente la configurazione di struttura aziendale dotata di autonomia economico-finanziaria, gestionale ed organizzativa e nomina del Direttore”
- ✓ il “Manuale Organizzativo dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena del 30/11/2004” concernente tra l’altro le competenze riferite alla “Funzione Assistenza Sanitaria Handicap”
- ✓ la L.R. 12 marzo 2003, n. 2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- ✓ la legge “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale” n. 53 del 28 marzo 2003, pubblicata in G.U. n. 77 del 2 aprile 2003
- ✓ le conclusioni del Consiglio Europeo del 6 febbraio 2003 “Accessibility – migliorare l’accesso delle persone con disabilità alla società dei saperi” G.U.C. 39 del 18 febbraio 2003
- ✓ la risoluzione del Consiglio Europeo, del 5 maggio 2003 sulle pari opportunità per gli alunni e gli studenti disabili nel settore dell’istruzione e della formazione in G.U. 134 del 7 giugno 2003
- ✓ la Legge Regione Emilia Romagna 3 giugno 2003, n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro”
- ✓ il Decreto legislativo “Definizione delle norme generali relative alla scuola dell’infanzia e al primo ciclo dell’istruzione, a norma dell’articolo 1 della Legge 28 marzo 2003, n. 53” del 19 febbraio 2004, n.59
- ✓ la legge “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l’ordinato avvio dell’anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università” del 4 giugno 2004, n. 143
- ✓ la Deliberazione del Consiglio regionale Emilia Romagna n. 615/04 “Programma annuale degli interventi e ripartizione delle risorse ai sensi dell’art.47, comma 3, della L.R. n.2/2003, stralcio del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell’art. 27 L.R. n.2/2003 – anno 2004”
- ✓ le “Disposizioni attuative del capo II Sezione III – Finanziamento delle attività e sistema informativo della Legge regionale 12/2003”, approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 1263 del 28 giugno 2004;
- ✓ il Decreto del MIUR del 9 febbraio 2005 n. 21
- ✓ il ‘Programma Provinciale 2005-2006 “Sistema Integrato dell’Istruzione, della Formazione Professionale, dell’Orientamento e delle Politiche del Lavoro” approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 87 del 06 aprile 2005
- ✓ il Decreto Legislativo del 15 aprile 2005, n. 76 recante “Definizione delle norme generali sul Diritto – Dovere all’Istruzione ed alla Formazione, a norma dell’art. 2, comma 1, lettera c), della Legge 28 marzo 2003, n. 53”
- ✓ il Decreto Legislativo del 15 aprile 2005, n. 77 recante “Definizione delle norme generali relative all’alternanza Scuola – Lavoro, a norma dell’art. 4 della Legge 28 marzo 2003, n. 53”

PRESO ATTO

- 1) che per convocazione del Presidente dell’Amministrazione Provinciale di Modena e del Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Modena si sono svolti incontri preliminari tenutisi alle date e nei luoghi sotto elencati:
 - a) Centro Servizi Amministrativi di Modena – sala riunioni - Incontri del GLIP 17/11/2004, 14/12/2004, 11/01/2005, 28/01/2005, 16/02/2005, 15/03/05, 04/04/05, 05/05/05, 06/06/05
 - b) Modena - Sala della Giunta dell’Amministrazione Provinciale – Riunioni del Collegio di Vigilanza: il 22/10/2004, 8/03/2005, 27/04/2005, 17/06/2005
- 2) che il Presidente della Provincia di Modena, con delibera della Giunta provinciale è stato preventivamente autorizzato alla stipula del presente accordo di programma ai sensi dell’articolo 27 della legge 142/90
- 3) che i Sindaci dei Comuni della Provincia di Modena con delibere sono stati preventivamente autorizzati alla stipula del presente accordo di programma, ai sensi dell’art. 27 della legge 142/90 sopra richiamata,
- 4) che il Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Modena, su delega dell’Ufficio Scolastico regionale dell’Emilia Romagna, ha espresso la sua disponibilità a sottoscrivere il presente accordo;

- 5) che il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Modena ha espresso la disponibilità a sottoscrivere il presente accordo;

CONSIDERATO

- che è garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola dell'infanzia e nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado¹ e che "...omissis è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età:....."²
- che tutto il personale presente nell'istituzione scolastica si attiva per l'integrazione al fine di supportare i processi di autonomia dei singoli alunni, attraverso una reale collaborazione da parte di tutti gli operatori e da parte dei compagni presenti nella classe e nella scuola.

CONVENGONO QUANTO SEGUE

PREMESSO CHE

1. per coordinare, integrare, finalizzare gli interventi relativi all'integrazione delle persone in situazione di handicap nella scuola dell'infanzia, nella scuola di base e nella scuola secondaria³ si rendono necessari collegamenti operativi, concordati fra gli Enti e le Istituzioni firmatarie del presente accordo, per l'utilizzo contemporaneo di risorse plurime, loro istituzionalmente attribuite, e in particolare di competenze diverse (pedagogiche, didattiche, sanitarie, sociali) da loro esercitate;
2. per realizzare un sempre più alto livello di integrazione scolastica e, di conseguenza, lavorativa e sociale delle persone in situazione di handicap, i firmatari concorrono e si impegnano, ognuno per la sua parte, per gli atti delle proprie amministrazioni e, in modo unitario, ad operare secondo quanto convenuto nel presente atto, con priorità a favore di coloro che si trovano in condizione di particolare gravità⁴;
3. l'esperienza pluriennale nella provincia di Modena ha ampiamente confermato che i processi di integrazione possono avere successo solo se si basano sulla concertazione delle politiche svolte dai diversi soggetti coinvolti;
4. occorre potenziare le capacità di assumere una dimensione ampia di intervento integrato e continuo, sia sui momenti riferiti alla giornata della persona con handicap, articolando sinergicamente le varie realtà e i diversi servizi che entrano in gioco nella costruzione del progetto di vita dell'allievo in situazione di handicap, sia su quello del suo ciclo di vita, collegando organicamente i vari interventi (dalla scuola al lavoro, dalla riabilitazione alla vita sociale e al gruppo amicale, dal tempo libero a quello familiare o della relativa autonomia relazionale, l'educazione permanente, gli interventi di sostegno psicologico, ecc.) e non interrompendoli al raggiungimento della maggiore età;
5. sono stati sottoscritti nelle varie zone sociali della Provincia, i Piani di Zona ex-lege 328/00 e L.R. 2/03, per il triennio 2005-2007 e che si ritiene necessario indirizzare le azioni programmatiche future al fine di prevedere l'obiettivo del raccordo temporale fra i suddetti Piani di Zona e l'Accordo di Programma Provinciale, nella consapevolezza della necessità di ottimizzare le politiche dedicate e razionalizzare le risorse da attivare;
6. il Multicentro Educativo Modenese "Sergio Neri" (M.E.MO - Comune di Modena), svolge da tempo un ruolo preziosissimo nel sostegno delle iniziative di integrazione scolastica, divenendo un punto di riferimento per il personale docente impiegato direttamente nell'integrazione e che la collaborazione tra il Centro Servizi Amministrativi di Modena e la Dirigenza scolastica autonoma con M.E.MO ha consentito la realizzazione di percorsi di aggiornamento e formazione del personale docente, di ricerca e di documentazione di esperienze di buone pratiche di integrazione scolastica;
7. i Centri Servizi Handicap territoriali⁵ hanno iniziato un proficuo lavoro a livello territoriale e costituiscono punto di riferimento per la realizzazione di percorsi di formazione-aggiornamento, documentazione ed orientamento;
8. partendo dall'esperienza accumulata nel tempo, sicuramente positiva per tanti ragazzi e ragazze in situazione di handicap, per le loro famiglie, ma anche per tanti operatori coinvolti

si ritiene necessario perfezionare il quadro degli accordi inter-istituzionali, ridefinendo, là dove sia necessario, i compiti di ciascuno

¹ Legge 104/92, art. 12 comma 2 "diritto all'educazione e all'istruzione"

² Legge n.53/03 Articolo 2 comma 1 lettera C

³ scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado

⁴ legge 104/92, art. 3 comma 3 "soggetti aventi diritto"

⁵ ubicati a Carpi, Finale Emilia, Sassuolo e Vignola

Articolo 1 - PRELIMINARI

La premessa del presente accordo è parte integrante dello stesso. Si conviene, inoltre, di allegare all'accordo:

- l'allegato 1, riportante i "Codici Diagnostici utilizzabili per l'individuazione dell'alunno come persona in situazione di handicap ai sensi della Legge 104/92";
- i modelli per la redazione della "Certificazione ai sensi dell'art.3 L.gge 104/92", del "Foglio Informazioni", del "Quadro Diagnostico", della "Diagnosi Funzionale", del "Profilo Dinamico Funzionale", del "Piano Educativo Individualizzato",
- il testo denominato "Caratteristiche del personale educativo assistenziale"
- l'Allegato 2 "Definizione territoriale dei Distretti di cui all'art.2"
- le "Griglie per la richiesta di personale docente per il sostegno e di personale educativo assistenziale"

Articolo 2 - ACCORDI DISTRETTUALI

Il presente costituisce un accordo quadro che definisce gli impegni che l'Azienda Sanitaria Locale, il Centro Servizi Amministrativi, i Comuni, le Istituzioni Scolastiche e la Provincia assumono per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado. Nel rispetto degli impegni così definiti, si prevede la stipula di accordi territoriali decentrati nell'ambito dei singoli distretti da parte dei Dirigenti scolastici, delle Amministrazioni Comunali e della Azienda Sanitaria Locale. Tali accordi, da stipularsi entro e non oltre l'inizio delle procedure relative all'anno scolastico 2006/2007, possono avere durata temporale minore rispetto a quella dell'accordo quadro provinciale ed hanno il fine di definire quanto attiene ai punti seguenti

- Modalità, strumenti, risorse e strategie locali per attuare quanto previsto dall'Accordo di Programma Provinciale
- Modalità di gestione e valutazione delle risorse
- Modalità di intervento per favorire l'orientamento alla scelta del percorso successivo alla scuola secondaria di primo grado
- Modalità di intervento per favorire l'uscita dal percorso di istruzione/formazione
- Modalità di presentazione dei risultati ottenuti e di valutazione dell'impiego delle risorse comunque assegnate

Tali Accordi Distrettuali devono sviluppare un raccordo con i Piani di Zona quale modalità indispensabile per il coordinamento e l'integrazione delle politiche educative, scolastiche e formative al fine di portare a sistema l'integrazione fra i diversi servizi chiamati a fornire risposte alla cittadinanza. In particolare l'obiettivo dovrà essere quello di collegare gli interventi di qualificazione scolastica a favore di minori, anche in situazione di disabilità, con gli interventi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari, per garantire loro una maggiore efficacia.

Tali Accordi Distrettuali vanno trasmessi al Collegio di Vigilanza, in quanto organismo deputato alla vigilanza sull'esecuzione del presente Accordo di Programma.

(Per Distretti si intendono i territori comunali come definiti nell'allegato 2).

Articolo 3 - INDIVIDUAZIONE DELL'ALUNNO COME PERSONA DI CUI ALLA LEGGE N. 104/92

A. L'AZIENDA SANITARIA LOCALE⁶

1. individua gli alunni che si trovano in situazione di handicap e redige la dichiarazione di individuazione dell'alunno come persona di cui all'art. 3 della legge n. 104/92, utilizzando il modello allegato al presente accordo e identificato con il nome "Certificazione ai sensi dell'art. 3 della legge 104/92". La dichiarazione di individuazione:
 - a) contiene in maniera chiara ed estesa la diagnosi clinica e la classificazione della stessa secondo la codificazione internazionale denominata ICD10⁷ come da allegato 1;
 - b) viene redatta a seguito di una richiesta della famiglia dell'alunno, al termine dei percorsi diagnostici necessari, al momento della prima iscrizione alla sezione e/o classe di inizio della carriera scolastica, oppure in coincidenza con la prima individuazione durante la carriera scolastica;
 - c) viene rivalutata, a seguito di una richiesta della famiglia, ad ogni passaggio di grado scolastico, in particolare: nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola

⁶ art 2 DPR 24 febbraio 1994 Atto di Indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di handicap

⁷ Organizzazione Mondiale della Sanità "International Classification of Disease" decima edizione

secondaria di primo grado e nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado;

- d) viene consegnata alla famiglia che firmerà un apposito modulo di consenso e che avrà cura di presentarla alla scuola nel momento dell'iscrizione alla classe o alla sezione (normalmente entro il mese di gennaio di ciascun anno), per la frequenza dell'anno scolastico successivo;
 - e) potrà essere revocata, in qualsiasi momento della carriera scolastica, attraverso una comunicazione scritta dell'Azienda Sanitaria Locale, sentita la famiglia che la notificherà alla scuola. Tale comunicazione scritta individua i motivi che giustificano la cancellazione delle provvidenze precedentemente attivate;
2. compila contestualmente alla dichiarazione, di cui al punto precedente, il Foglio Informazioni e il Quadro Diagnostico utilizzando i modelli allegati al presente accordo e identificati rispettivamente con i nomi "Foglio Informazioni" e "Quadro Diagnostico". Il Foglio Informazioni contiene tra l'altro l'individuazione delle necessità assistenziali ed educative, nonché i bisogni di personale per l'assistenza di base, secondo le modalità descritte nell'allegato.

Tali indicazioni sono funzionali a garantire il diritto costituzionale all'integrazione; a tal fine le istituzioni scolastiche e gli Enti Locali predispongono tutti gli interventi idonei a garantire quanto ivi previsto;

- 3. si impegna a prevedere, per gli alunni certificati per la prima volta nella provincia di Modena o trasferiti da altra provincia, modalità di raccordo con la Dirigenza Scolastica per il passaggio delle informazioni necessarie, in tempo utile per la definizione del fabbisogno di docenti di sostegno. Sono individuabili le seguenti modalità:
 - a) preferibilmente, un incontro tra gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, il Dirigente Scolastico e i suoi collaboratori per illustrare adeguatamente la situazione relativa ai singoli alunni;
 - b) qualora non sia possibile quanto previsto al punto a), gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale redigono e inviano al Dirigente Scolastico una relazione che illustri adeguatamente la situazione degli alunni;
 - c) in alternativa alle modalità di cui ai punti a) e b), nelle situazioni in cui ciò sia possibile, l'Azienda Sanitaria Locale consegna al Dirigente Scolastico la Diagnosi Funzionale.
- 4. Qualora la famiglia non intenda avvalersi delle prestazioni professionali del personale dell'Azienda Sanitaria Locale, il certificato redatto da uno specialista privato, ed accompagnato da relazione clinica, comprovante la situazione di handicap, deve comunque essere convalidato dal responsabile competente per territorio dell'équipe di neuropsichiatria dell'Azienda Sanitaria Locale, o da un suo delegato. Questa convalida serve per accertare l'esistenza delle condizioni che giustificano la dichiarazione dell'alunno come persona in situazione di handicap, secondo quanto previsto dall'art. 3 della legge 104/92. Se la famiglia non intende avvalersi delle prestazioni terapeutiche della Azienda Sanitaria Locale, dovrà comunque garantire le condizioni affinché lo specialista, da lei scelto, che segue l'alunno presti la propria collaborazione e consulenza alla scuola per la redazione della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato.

- B. LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE si assumono l'impegno, con la collaborazione delle Associazioni interessate, di fornire alle famiglie tutte le informazioni necessarie affinché possano accedere, qualora ve ne sia la necessità, alle provvidenze previste dalla legge 104/92.

Articolo 4 - DIAGNOSI FUNZIONALE

A L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

- 1. compila la Diagnosi Funzionale⁹, in forma discorsiva, utilizzando l'elenco dei contenuti minimi dell'allegato al presente accordo e identificato con il nome "Elenco dei contenuti minimi per la redazione della Diagnosi Funzionale", entro l'inizio dell'anno scolastico nel quale l'alunno in situazione di handicap deve essere inserito nella classe e comunque non oltre la fine del mese di settembre.
- 2. Discute con le istituzioni scolastiche il contenuto della diagnosi funzionale nel primo incontro successivo alla redazione della stessa.
- 3. Aggiorna, informandone la famiglia, la Diagnosi Funzionale ad ogni passaggio di grado scolastico: dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado e dalla secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado. L'aggiornamento, se necessario, sarà effettuato anche in un qualunque momento della carriera scolastica dell'alunno.

B LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

⁹ art 12 comma 5 legge 104/92 e art 3 DPR 24 febbraio 1994 Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di handicap

1. con il ricevimento della Certificazione rilasciata dalla Azienda Sanitaria Locale, prendono ufficialmente atto della presenza di un alunno in situazione di handicap e si attivano per predisporre quanto necessario per la sua accoglienza e frequenza delle lezioni e per il trasferimento delle informazioni ricevute al personale impegnato nell'integrazione;
2. concordano con l'Azienda Sanitaria Locale le modalità per il passaggio delle informazioni necessarie, in tempo utile per la definizione del fabbisogno di docenti di sostegno, relativamente agli alunni certificati per la prima volta nella provincia di Modena o trasferiti da altra provincia.
3. Organizzano tempestivamente un incontro con la famiglia al fine di ampliare le conoscenze riguardanti l'alunno anche in ambiti extra scolastici, oltre che per stabilire un primo patto di collaborazione.

Articolo 5- PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

A LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. assicurano che il consiglio di classe programmi le attività di osservazione delle relazioni e delle competenze dell'alunno in situazione di handicap, sulla base delle informazioni ricevute (sanitarie, familiari, extra scolastiche, ...) e in propria autonomia.
2. All'inizio della carriera scolastica dell'alunno in situazione di handicap, entro il mese di dicembre, predispongono un incontro del consiglio di classe - concordandolo con tutti i soggetti coinvolti nel progetto di integrazione dello studente - per predisporre il Profilo Dinamico Funzionale. Alla redazione del Profilo, concorrono in maniera determinante le informazioni della Azienda Sanitaria Locale, che ha in cura l'alunno, fornite in forma scritta - nella Diagnosi Funzionale - o orale, e la famiglia dell'alunno. Il Profilo è redatto in forma scritta utilizzando il modello allegato al presente accordo, che costituisce lo schema dei contenuti minimi¹⁰ e che viene individuato come "Profilo Dinamico Funzionale". Tutti coloro che partecipano alla elaborazione del Profilo Dinamico Funzionale firmano il documento conclusivo che accoglie ogni osservazione dei presenti.
3. Al termine di ogni anno scolastico, organizzano un incontro del gruppo di operatori che ha redatto il Profilo Dinamico Funzionale, per effettuare la verifica e l'eventuale aggiornamento, in sede collegiale. Il risultato di tale lavoro costituisce il Profilo Dinamico Funzionale su cui si innesta l'attività dell'anno scolastico successivo.
4. A conclusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado la verifica e l'aggiornamento del Profilo Dinamico Funzionale sono necessari anche per la trasmissione della documentazione all'istituzione scolastica successiva.

B L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

1. partecipa agli incontri collegiali ai fini della formulazione sintetica del Profilo Dinamico Funzionale, della rispettiva verifica e degli eventuali aggiornamenti come indicato nell'articolo sette.

Articolo 6 - PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il Piano Educativo Individualizzato è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.¹¹

A) LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. assicurano che il Piano dell'Offerta Formativa preveda il progetto per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, individuando le risorse interne strumentali e professionali, i progetti didattici, le modalità organizzative, di verifica e valutazione.
2. Assicurano che il consiglio di classe, con l'apporto del docente specializzato operante sul posto di sostegno, degli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, dei Comuni, della famiglia e di eventuali altri operatori che a vario titolo sono coinvolti nell'integrazione dello studente in situazione di handicap:
 - a) elabori, articoli, verifichi nei tempi concordati (quadrimestre o bimestre) il Piano Educativo Individualizzato, utilizzando lo schema dei contenuti essenziali allegato al presente accordo;
 - b) in particolare garantisca le modalità operative più adatte per favorire un'effettiva integrazione nella classe e il successo formativo (compreso il superamento dell'esame di stato conclusivo del corso di studi della scuola secondaria di secondo grado, se possibile).

¹⁰ art 12 comma 5 legge 104/92 art 4 DPR 24 febbraio 1994

¹¹ art 12 comma 5 legge 104/92 art 5 DPR 24 febbraio 1994

3. Assicurano che il consiglio di classe dia il proprio contributo alla elaborazione di un progetto più vasto di integrazione dell'alunno in situazione di handicap, tenendo conto delle risorse esterne alla scuola, della collaborazione degli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, del parere dell'alunno stesso e della sua famiglia, dei funzionari dell'amministrazione comunale (assessorati all'istruzione, ai trasporti, ai servizi sociali, allo sport....e di eventuali associazioni di volontariato disponibili sul territorio).
4. Assicurano che il Piano Educativo Individualizzato contenga:
 - a) la programmazione didattica educativa e disciplinare o per aree ed ambiti di intervento;
 - b) le modalità di svolgimento ed organizzazione dell'attività didattica dello studente in situazione di handicap in classe, in piccolo gruppo, nelle attività di laboratorio, oppure se necessita di altre attività specifiche;
 - c) l'individuazione degli spazi, degli arredi, degli strumenti, dei sussidi che si ritengono necessari con l'indicazione delle modalità di impiego e della finalizzazione del loro uso;
 - d) se necessario, il progetto riguardante l'eventuale riduzione dell'orario scolastico di frequenza dell'alunno, da concordarsi con gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale e la famiglia, tenuto conto delle esigenze formative e dei bisogni dello studente, degli impegni terapeutici o riabilitativi, del tempo scuola, del tipo di indirizzo (per la scuola secondaria di secondo grado) e di qualunque altro elemento determinante per la realizzazione del progetto di vita.
5. Nella definizione del Piano Educativo Individualizzato, prima della fine del percorso scolastico, in accordo con la famiglia, con lo studente stesso, e con l'apporto degli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, il Consiglio di Classe delinea possibili ipotesi di un percorso di uscita dalla scuola secondaria di secondo grado¹². Nel corso del primo anno della scuola secondaria di secondo grado, il Consiglio di Classe realizza e verifica specifiche azioni di orientamento, al fine di facilitare l'integrazione, motivare e sostenere la prosecuzione del percorso di istruzione per il conseguimento del titolo di studio. La definizione di tale percorso avviene in accordo con lo studente in situazione di handicap, la sua famiglia, gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, gli operatori dei Servizi Sociali di riferimento, gli operatori del Sistema della Formazione Professionale nel caso in cui lo studente frequenti un percorso integrato scuola/formazione professionale.

B L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

1. fornisce, secondo le proprie competenze, locali ed attrezzature necessarie per realizzare quanto previsto nel Piano Educativo Individualizzato.
2. Partecipa attraverso le competenze dei suoi diversi Assessorati (istruzione, servizi sociali, trasporti, sport, cultura ...) alla elaborazione di un progetto unitario di integrazione dell'alunno in situazione di handicap che allarghi al territorio il lavoro compiuto all'interno della scuola, favorendo la fruizione delle risorse del territorio, in collaborazione con la scuola, gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, sentito il parere dell'alunno stesso e della sua famiglia e attivando eventuali associazioni di volontariato disponibili sul territorio.
3. Partecipa alla verifica del Piano Educativo Individualizzato secondo quanto indicato al punto A 2. del presente articolo.

C L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

1. partecipa alle riunioni scolastiche concordate con la dirigenza scolastica – come da art.7 - in cui si predispongono e verifica il Piano Educativo Individualizzato portando il proprio contributo e collaborando con la scuola e la famiglia per la sua realizzazione, illustrando anche i tempi e le modalità di svolgimento degli interventi terapeutici e riabilitativi di cui l'alunno può avere bisogno.
2. Partecipa, nel contempo, mettendo a disposizione le competenze dei suoi diversi operatori, alla elaborazione di un progetto unitario di integrazione dell'alunno in situazione di handicap, che allarghi al territorio il lavoro compiuto all'interno della scuola, favorendo la fruizione delle risorse del territorio, in collaborazione con la scuola, gli operatori dell'Amministrazione Comunale, sentito il parere dell'alunno stesso e della sua famiglia.

Articolo 7 INCONTRI PER L'INTEGRAZIONE

Gli incontri per l'integrazione hanno il fine di:

- fornire scambi di informazioni relativamente agli aspetti clinici ed educativi per l'integrazione dello studente in situazione di handicap, in riferimento alla diagnosi clinica e funzionale;
- produrre scambi di informazioni per la redazione del Piano Educativo Individualizzato, del Profilo Dinamico Funzionale e per la verifica degli stessi.

¹² (acquisizione del titolo, di crediti formativi, frequenza di un ulteriore periodo di formazione, inserimento lavorativo, in un laboratorio protetto, in un centro di riabilitazione e cura....)

A LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. programmano, concordandolo con i diversi attori partecipanti, un incontro annuale che si collocherà nel momento ritenuto il più opportuno nell'anno scolastico e che si effettuerà nella scuola. A tale incontro parteciperanno il Dirigente Scolastico,¹³ i genitori dell'alunno, gli operatori dell'ASL, il Consiglio di Classe e, qualora vi operino, il personale educativo –assistenziale, i collaboratori scolastici e gli operatori del Servizio Sociale, qualora si tratti di casi loro in carico;
2. al fine di organizzare gli incontri di lavoro comune, concordano le date, gli orari e l'ordine del giorno con gli operatori delle altre istituzioni, cercando di garantire la necessaria flessibilità organizzativa, per permettere al Consiglio di Classe di partecipare agli incontri di lavoro, tenuto conto degli impegni derivanti agli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale dalle caratteristiche dell'attività clinica da loro svolta;
3. in situazioni di particolare bisogno, ricercano l'accordo tra gli operatori al fine di organizzare, al di là di quanto stabilito dal presente articolo, ulteriori momenti di incontro e di comunicazione.

B L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

1. partecipa all'incontro annuale programmato con tutti gli operatori che seguono il caso;
2. in situazioni di particolare bisogno, ricerca l'accordo tra gli operatori al fine di organizzare, al di là di quanto stabilito dal presente articolo, ulteriori momenti di incontro e di comunicazione;
3. in prossimità del compimento del diciottesimo anno di età dello studente, dopo la valutazione in sede di Unità di Valutazione Abilità (U.V.A.), l'incontro prevederà anche la partecipazione dei referenti per l'età adulta.

C LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI (O LORO ASSOCIAZIONI) E L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

si attivano affinché gli operatori dei servizi sociali partecipino agli incontri programmati per gli studenti loro in carico.

Articolo 8 - ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DIDATTICA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME

A LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. assicurano che, nell'esercizio dell'autonomia scolastica, si promuova e si garantisca l'integrazione scolastica e il successo formativo di tutti gli studenti, con particolare riguardo a coloro che si trovano in situazione di handicap grave e gravissimo. Attivano, quindi, mediante l'elaborazione programmatica collegiale che è contenuta nel Piano dell'Offerta Formativa, tutte le forme di flessibilità organizzativa e didattica, dei curricoli e delle classi, e di autonomia di sperimentazione didattica e metodologica.
2. Promuovono e sostengono l'azione dei Consigli di Classe che intendono attivare "modelli efficaci di integrazione scolastica" al fine di prevenire fenomeni di aggravamento, attuare interventi formativi usufruendo di risorse culturali ed educative del territorio, realizzare attività di tipo cooperativo che coinvolgono tutta la classe, utilizzare competenze anche esterne e tecnologie innovative per l'integrazione dei minorati della vista e dell'udito, potenziare l'apprendimento e il miglioramento della vita di relazione dei disabili fisici e psichici in situazione di particolare gravità.¹⁴

B L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

1. fornisce adeguata consulenza e collaborazione, durante gli incontri di lavoro previsti, per facilitare la formazione di gruppi di lavoro e di attività nella classe, migliorando la conoscenza delle dinamiche di gruppo.
2. Assicura la collaborazione, durante gli incontri di lavoro previsti, per l'individuazione di luoghi, spazi, attività idonee alla fattibilità di percorsi sperimentali proposti dalla scuola, con particolare attenzione agli studenti uscenti dal percorso scolastico per favorire la piena realizzazione del progetto di vita.

- C L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE collabora con le altre istituzioni al fine di rendere possibile la realizzazione di adeguati percorsi, improntati a flessibilità oppure anche di natura sperimentale, per migliorare la qualità dell'integrazione scolastica e la realizzazione del progetto di vita.

Articolo 9 - CONTINUITA' EDUCATIVA E DIDATTICA FRA I DIVERSI GRADI DI SCUOLA¹⁵

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

¹³ o un suo rappresentante, che si configuri come figura stabile della scuola

¹⁴ circolare U.S.R.E.R. n. 7908/A36 del 21 maggio 2004 "Integrazione scolastica degli alunni diversamente abili"

¹⁵ art 14 comma 1 lettera C) legge 104/92

1. promuovono la continuità educativa fra i diversi gradi di scuola, prevedendo forme obbligatorie di consultazione fra insegnanti del ciclo precedente con quelli del ciclo successivo al fine di garantire il massimo sviluppo dell'esperienza scolastica della persona di cui alla legge 104/92, art 3. In particolare garantiscono l'attivazione di azioni di orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado sin dal 2° anno di frequenza dello studente e prendono tempestivo contatto con le scuole secondarie di 2° grado, durante l'anno conclusivo di frequenza alla scuola secondaria di 1° grado, già dai mesi di novembre-dicembre, al fine di concordare le modalità più consone per il passaggio dall'uno all'altro ordine.
 2. Promuovono, se necessaria all'integrazione dell'alunno,¹⁶ la costruzione di progetti sperimentali per garantire che l'insegnante di sostegno del grado scolastico già frequentato accompagni l'alunno nelle fasi di accoglienza e inserimento nella scuola del grado successivo.
 3. Garantiscono il passaggio delle informazioni necessarie sull'alunno di cui alla legge 104/92, inviando il "dossier" dello studente, completo dei documenti maggiormente significativi al Dirigente Scolastico del grado successivo, entro l'inizio dell'anno scolastico di futura frequenza. Il dossier contiene:
 - a) Certificazione Clinica
 - b) Foglio Informazioni e Quadro Diagnostico
 - c) Diagnosi Funzionale
 - d) Profilo Dinamico Funzionale e relative verifiche – aggiornamenti
 - e) Piano Educativo Individualizzato e relative verifiche – aggiornamenti
 - f) Progetti speciali
 - g) Ulteriore eventuale documentazione.
 4. Promuovono incontri congiunti tra i docenti dei due gradi scolastici e momenti di comunicazione con gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, il personale educativo assistenziale, i genitori dell'alunno, per la definizione del fabbisogno di risorse, strumenti e ausili, oltre che di docenti di sostegno didattico e/o personale educativo assistenziale a sostegno dell'integrazione nella scuola del grado superiore. Per gli alunni per i quali, nel passaggio dall'un grado scolastico all'altro, si optasse da parte della famiglia per la cancellazione della dichiarazione di individuazione dell'alunno come persona di cui all'art.3 comma 1 punto e) della legge 104/92, le istituzioni scolastiche di futura accoglienza dello studente, in accordo con lo studente e la sua famiglia, fermo restando il diritto alla privacy, attueranno le opportune forme di raccordo con l'istituzione di provenienza, al fine di garantire il successo formativo dell'alunno.
- B L'AZIENDA SANITARIA LOCALE partecipa, nell'ambito degli incontri di lavoro previsti, previo accordo con la dirigenza scolastica, ai momenti di continuità promossi dalla scuola per la verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, per gli alunni che passano da un grado di scuola all'altro, anche per la definizione del fabbisogno di risorse, strumenti e ausili, oltre che di docenti di sostegno didattico e/o personale educativo assistenziale a sostegno dell'integrazione nella scuola di grado superiore.
- C L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE collabora con le altre istituzioni per attuare un percorso di continuità favorendo l'uso delle risorse presenti sul territorio.

Articolo 10 - PERCORSI DI ORIENTAMENTO

- A L'AZIENDA SANITARIA LOCALE, IL CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI E LA PROVINCIA, con l'apporto dei Centri Servizi Handicap operanti per l'integrazione scolastica, si impegnano congiuntamente a sostenere, anche attraverso apposite rilevazioni e riunioni, l'azione delle Istituzioni Scolastiche che programmano, realizzano e verificano le attività di orientamento alla scelta dei percorsi scolastici successivi alla scuola secondaria di primo grado. Ciò al fine di favorire una più efficace utilizzazione delle opportunità formative dei singoli territori.
- B LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE
1. assicurano che i consigli di classe predispongano, sin dal primo anno di frequenza della scuola secondaria di primo grado e di secondo grado, un progetto di vita che, nell'ambito del Piano Educativo Individualizzato, prefiguri e cominci a realizzare percorsi di orientamento in vista delle scelte da effettuare al termine della scuola secondaria di primo grado o al termine del percorso di istruzione/ formazione.
 2. Favoriscono, a tale scopo, la possibilità del consiglio di classe con l'apporto del docente specializzato operante sul posto di sostegno, della famiglia e degli altri operatori che a vario titolo sono coinvolti nella integrazione dello studente in situazione di handicap, di operare in collaborazione con il personale dell'Azienda Sanitaria Locale, con i

¹⁶ C.M.P.I. n. 1/88 continuità educativa nel processo di integrazione degli alunni portatori di handicap

Servizi Sociali territoriali, con i Centri Servizi Handicap territoriali avvalendosi, inoltre, di tutte le opportunità comunemente disponibili sul territorio.

3. Favoriscono la sperimentazione di percorsi di orientamento, legati al progetto di vita, anche attraverso la realizzazione di adeguati percorsi di alternanza, coinvolgendo le risorse disponibili in ambito territoriale.

C L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

1. collabora con gli operatori scolastici, all'interno degli incontri previsti, nella messa a punto e nella conduzione delle attività di orientamento nell'ambito del più complessivo progetto di vita;
2. mette a disposizione le proprie competenze professionali, durante gli incontri di lavoro previsti per l'individuazione di percorsi di istruzione/formazione, idonei alla realizzazione della programmazione educativa individualizzata;
3. collabora con il Consiglio di Classe nella individuazione di possibili percorsi in uscita dalla scuola secondaria di primo e secondo grado, tenendo conto delle più generali prospettive di vita del giovane;
4. assicura il passaggio di competenze tra il servizio di Neuropsichiatria Infantile e i servizi per l'età adulta, al raggiungimento della maggiore età dello studente.

D L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

collabora, con i propri servizi all'Istruzione e Sociali alla definizione, realizzazione e verifica dei percorsi di orientamento previsti dalla programmazione ed all'attuazione dei progetti 'scuola-lavoro'

E L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

1. fornisce alle altre istituzioni, alle famiglie e agli alunni le informazioni relative alle opportunità formative, occupazionali e sociali del territorio attraverso il proprio servizio di orientamento.
2. Garantisce la consulenza individuale, se richiesta, per la messa a punto di percorsi di orientamento alla scelta da effettuare al termine della scuola secondaria di primo grado, o al termine del percorso di istruzione/ formazione nella scuola secondaria di secondo grado.
3. Collabora, con i propri servizi, alla definizione, realizzazione e verifica dei percorsi di orientamento previsti dalla programmazione e alla attuazione dei progetti 'scuola-lavoro'.

Articolo 11- SUPERAMENTO DELLE CONDIZIONI CHE IMPEDISCONO LA FREQUENZA

A LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. Garantiscono la frequenza degli alunni di cui alla legge 104/92, predisponendo nel Piano Educativo Individualizzato interventi necessari a rimuovere le cause dell'abbandono scolastico e delle assenze ripetute sistematicamente.
2. Collaborano con i servizi sociali dell'Amministrazione Comunale, con i Servizi Educativi e Socio-sanitari dell'Azienda Sanitaria Locale e con i genitori per rimuovere le cause che impediscono una regolare frequenza scolastica.
3. Segnalano al servizio sociale i casi di alunni in situazione di grave difficoltà per i quali la famiglia, nonostante successive comunicazioni, non accoglie l'invito a rapportarsi a loro o al servizio sanitario.

B L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

partecipa alle riunioni scolastiche previste dal Piano Educativo Individualizzato, al fine di attivare azioni che prevengano l'abbandono scolastico degli alunni in situazione di handicap, in collegamento con i servizi dell'Amministrazione Comunale.

C L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

collabora alla pianificazione degli interventi finalizzati al superamento delle condizioni che impediscono la frequenza, anche tramite l'attivazione dei servizi sociali e di altre risorse disponibili sul territorio.

- D Tutti gli enti adatteranno, qualora ve ne sia la necessità, anche per gli studenti in situazione di handicap quanto previsto dal "Protocollo d'intesa per le strategie di intervento e prevenzione sull'abuso e la violenza all'infanzia e all'adolescenza", in quanto firmatari dello stesso¹⁷.

¹⁷ Protocollo d'intesa per le strategie d'intervento e prevenzione sull'abuso e la violenza all'infanzia e all'adolescenza" sottoscritto il 27 ottobre 2003

IL PERSONALE PER L'INTEGRAZIONE

Articolo 12 - GRUPPO DEI DOCENTI COINVOLTI NELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. garantiscono l'accoglienza nella scuola della persona in situazione di handicap attraverso il pieno coinvolgimento nella progettazione educativo/didattica di tutto il Consiglio di Classe, nonché del personale docente che opera, sulla base del progetto d'Istituto, con lo studente in situazione di handicap e di tutto il personale presente nella scuola che, a vario titolo, collabora per l'integrazione della persona in situazione di handicap;
2. tutto il personale presente nell'istituzione scolastica si attiva per l'integrazione; inoltre possono essere presenti, sulla base di motivate necessità, ulteriori altre figure professionali, di seguito descritte, qualora siano previste dal Piano Educativo Individualizzato;
3. istituiscono il Gruppo di Lavoro Handicap d'istituto¹⁸ che si incontra periodicamente e prevede la presenza di insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal Piano Educativo Individualizzato.

Articolo 13- PERSONALE DOCENTE SPECIALIZZATO PER IL SOSTEGNO

A IL CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI COORDINA

1. il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP) che definisce ogni anno le modalità e le linee prioritarie per la distribuzione del contingente provinciale di docenti di sostegno, assegnato dall'Ufficio Scolastico Regionale, alle singole Istituzioni Scolastiche che ne fanno richiesta, al fine di sostenere la realizzazione degli obiettivi educativi e di istruzione contenuti nei Piani Educativi Individualizzati per alunni in situazione di handicap.
2. Il Gruppo di Lavoro sull'Integrazione Scolastica Provinciale (GLH provinciale), sulla base delle indicazioni del GLIP, analizza i progetti presentati dalle Istituzioni Scolastiche e predispose il piano di riparto delle risorse professionali assegnate dall'Ufficio Scolastico Regionale. Il GLH, qualora ne ravvisi la necessità, consulta i singoli Dirigenti Scolastici per acquisire tutte le informazioni ritenute necessarie nella fase di definizione del riparto delle risorse.
3. Le deliberazioni del GLIP e del GLH vengono illustrate ai Dirigenti Scolastici anche attraverso un'apposita informativa a cura del Dirigente del Centro Servizi Amministrativi

B LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. entro il termine di definizione dell'organico, (indicativamente febbraio-marzo) presentano al GLH provinciale un articolato progetto di intervento a sostegno dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, iscritti a scuola.
2. Tale progetto, redatto con il supporto del Gruppo di Lavoro Handicap dell'Istituto (GLH d'istituto), tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Azienda Sanitaria Locale – mediante il Foglio Informazioni - contiene una relazione di presentazione da cui si evince una richiesta di assegnazione dei docenti di sostegno alla scuola, oltre ad una scheda dettagliata contenente le informazioni relative a ciascun allievo (allegata al presente accordo e identificata con il nome "Griglia per la richiesta di personale")
3. ricevuta comunicazione del contingente di docenti di sostegno assegnato alla loro istituzione scolastica, procedono alla ripartizione delle risorse tra le classi che accolgono studenti in situazione di handicap, avvalendosi della collaborazione del Gruppo di Lavoro Handicap dell'Istituto (GLH d'istituto).

C L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

presta la propria consulenza al Dirigente Scolastico e agli insegnanti, per l'individuazione del fabbisogno orario di personale di sostegno didattico statale della classe in cui viene inserito l'alunno, individuato per la prima volta come persona in situazione di handicap, oppure trasferito nella provincia, secondo una delle modalità individuata nel precedente articolo 3.

Articolo 14- PERSONALE EDUCATIVO ASSISTENZIALE: COMPITI, MANSIONI E PERCORSI FORMATIVI

Il presente accordo accoglie interamente il contenuto del documento allegato dal titolo: "Caratteristiche del personale educativo assistenziale" e pertanto:

¹⁸ art 15 comma 2 legge 104/92

A L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE assicura assistenza specialistica¹⁹

1. fornendo il personale educativo assistenziale secondo una delle seguenti modalità:
 - a) in base alle indicazioni contenute nel Foglio Informazioni degli alunni certificati per la prima volta o trasferiti nella provincia. L'Azienda Sanitaria Locale, a seguito dell'incontro di verifica finale del Piano Educativo Individualizzato, procede, qualora se ne concordi la necessità, alla definizione del fabbisogno di personale educativo assistenziale, secondo le modalità del Foglio Informazioni;
 - b) attraverso forme di concertazione tra le parti (Istituzioni Scolastiche, Azienda Sanitaria Locale e Amministrazioni Comunali);
 - c) fissando un contingente di risorse umane disponibili per le scuole, su base distrettuale, calcolato in relazione alla incidenza storicamente determinatasi del fabbisogno di personale educativo assistenziale sulla popolazione scolastica.
 2. Gli accordi distrettuali, di cui all'articolo 2, stabiliscono quale di queste modalità viene prescelta. Qualora l'accordo non sia stipulato in tempo utile, perché possa essere applicato a partire dal primo anno scolastico successivo alla stipula del presente accordo di programma, vale la modalità di cui al punto a) per i comuni singoli, oppure quella di cui al punto c) ove vi sia l'accordo dei Comuni del Distretto.
 3. Garantisce un monte ore di servizio remunerato affinché il personale educativo assistenziale possa partecipare alle riunioni collegiali di programmazione e verifica dell'attività educativa e didattica, nonché alle attività previste dal Piano Educativo Individualizzato, con caratteristiche di occasionalità. Tale partecipazione è concordata con il Dirigente Scolastico. Le modalità di definizione del monte ore sono da concordare tra le parti.
 4. Il personale educativo assistenziale ha le caratteristiche individuate dal documento allegato, anche nei casi di convenzione con aziende esterne o di accordi tra comuni.
- B. L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE favorisce l'accesso dei Comuni alle informazioni e alle fonti di finanziamento disponibili

C LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. entro marzo - aprile di ciascun anno, formulano la richiesta di personale educativo assistenziale, per l'anno scolastico successivo, alle competenti Amministrazioni Comunali, contestualmente e con la stessa documentazione utilizzata per la richiesta del personale docente di sostegno formulata al Centro Servizi Amministrativi. In particolare la richiesta comprende una relazione che attesti le modalità di utilizzo del personale educativo assistenziale, necessario per l'integrazione di ciascun alunno in situazione di handicap, che frequenterà la scuola nell'anno scolastico successivo. Alla relazione sono allegati: le "Certificazioni ai sensi dell'art. 3 della legge 104/92", i Fogli Informazione, le "Griglie per la richiesta di personale", presentate anche al Centro Servizi Amministrativi per gli atti di sua competenza.
2. Concordano con l'Amministrazione Comunale le modalità di partecipazione del personale educativo assistenziale alle riunioni collegiali in cui si definiscono o verificano le azioni coordinate per realizzare l'integrazione.
3. Inviano all'Ufficio per l'Area di Sostegno alla persona del Centro Servizi Amministrativi copia degli atti amministrativi, con i quali le Amministrazioni Comunali hanno provveduto ad assegnare personale educativo assistenziale. Assegnano al personale educativo assistenziale i compiti necessari per la realizzazione dei Piani Educativi Individualizzati degli alunni in situazione di handicap, integrati nella classe ordinaria.

D L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

fornisce agli operatori assistenziali, richiesti secondo le modalità previste nell'allegato, tutte le informazioni necessarie per promuovere il benessere psicofisico dell'alunno certificato, nonché a partecipare con propri operatori alle iniziative di formazione per il personale interessato ai processi di integrazione scolastica.

Articolo 15 COLLABORATORI SCOLASTICI PER L'ASSISTENZA DI BASE

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE assicurano

1. l'assistenza di base²⁰ relativa all'ausilio materiale agli alunni in situazione di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché, per esigenze di particolare disagio, per l'attività di cura alla persona ed ausilio materiale nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale;

¹⁹ nota MIUR n. 3390 del 30 novembre 2001 "Assistenza di base agli alunni in condizione di handicap"

²⁰ vedi nota MIUR n. 3390 del 30 novembre 2001 "Assistenza di base agli alunni in condizione di handicap" e CCNL comparto scuola 2002/2005

2. il diritto all'assistenza, mediante ogni possibile forma di organizzazione del lavoro (nel rispetto delle relazioni sindacali stabilite dalla contrattazione), utilizzando a tal fine tutti gli strumenti di gestione per le risorse umane previste dall'ordinamento;
3. la necessaria informazione al collaboratore scolastico sulle problematiche dell'alunno, nel rispetto della privacy dello studente, laddove tale informazione sia ritenuta proficua ai fini della realizzazione dei percorsi di integrazione, anche attraverso l'eventuale partecipazione agli incontri con l'Azienda Sanitaria Locale.

Articolo 16 TUTOR NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

A. LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. al fine di migliorare l'integrazione scolastica e sociale dello studente in situazione di handicap, con particolare riferimento alla acquisizione di autonomie personali, il Consiglio di Classe, se necessario, formula un progetto, previo accordo con lo studente in situazione di handicap e la sua famiglia, integrato nel più generale Piano Educativo Individualizzato, che preveda la collaborazione di un giovane, con funzione di tutor dello studente in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 3 della L.ge 104/92.
 2. Il tutor facilita
 - a) l'integrazione tra il percorso scolastico, comprese le attività laboratoriali e le attività fuori dalla scuola
 - b) l'apprendimento dello studente quando lo aiuta nei compiti a casa,
 - c) l'integrazione nel gruppo dei pari, nelle situazioni culturali, sportive e ricreative del territorio.
 3. Egli ha la funzione di motivare lo studente in situazione di handicap e può facilitare il superamento di situazioni difficili collegabili a problemi relazionali e affettivi.
 4. Il tutor è di norma scelto, dal Dirigente Scolastico, tra gli ex studenti di scuola secondaria di secondo grado, tra gli studenti universitari o tra i neo laureati in attesa di un'occupazione stabile. Il tutor non ha in alcun caso compiti didattici, né i compiti di assistenza - definiti nel presente accordo ed individuati nel Foglio Informazione di cui all'art.3 - né le competenze di un educatore professionale.
 5. Il tutor si rapporta con i compagni dell'alunno, nella misura in cui questo è previsto dal progetto educativo, messo a punto dal consiglio di classe. I suoi compiti sono definiti nel progetto in parola. I sottoscrittori del progetto ne valutano i risultati, durante le ordinarie riunioni di verifica periodica e finale del Piano Educativo Individualizzato. I rapporti tra il tutor e la famiglia, le associazioni ricreative, culturali e sportive del territorio sono favoriti dalla scuola, nell'ambito degli obiettivi educativi e di benessere generale, che il progetto può prevedere.
 6. Il tutor corrisponde ad una figura dalla forte carica volontaristica e vocazionale, in grado di prendersi cura di una persona, quasi coetanea, in difficoltà per aiutarla attraverso la costituzione di rapporti amicali in cui convergono le sue capacità personali, ma soprattutto la sua disponibilità umana.
 7. Il Dirigente Scolastico, anche nel quadro di accordi più ampi, può creare un rapporto di collaborazione con le Facoltà di Scienze della Formazione, Psicologia e affini, al fine di facilitare la partecipazione degli studenti iscritti a tali corsi di laurea, valutando la possibilità di riconoscere l'esperienza di tutor come "tirocinio" o "credito formativo" da parte dell'Università stessa.
- B. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE di residenza dell'allievo valuta le richieste presentate dai Dirigenti Scolastici e si adopera per supportare finanziariamente, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, i progetti a sostegno dell'integrazione degli studenti in situazione di handicap, anche con la collaborazione dei Servizi Sociali, prevedendo per il tutor anche forme di rimborso spese o borse amicali.
- C. L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE sostiene lo sforzo finanziario dei Comuni nella realizzazione dei progetti di integrazione che prevedono la nomina di una figura di tutor.
- D. L'AZIENDA SANITARIA LOCALE partecipa alla definizione e alla verifica del progetto che prevede l'impiego di un tutor, nell'ambito del più generale Piano Educativo Individualizzato, attraverso la messa in luce di bisogni della persona, sia nell'ambito scolastico che in quello sociale più generale.

Articolo 17 AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

- A IL CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI E LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE attraverso la collaborazione con gli organismi del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale, del GLH provinciale:
1. promuovono iniziative di aggiornamento in servizio, con le caratteristiche di un rapporto circolare fra i momenti teorici e la programmazione educativa didattica, anche in collaborazione con l'Università degli Studi, con gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale e del Multicentro Educativo Modenese "Sergio Neri", dei Centri Servizi Handicap esistenti sul territorio, attingendo ai fondi disponibili per l'aggiornamento e la formazione in servizio del

personale scolastico con particolare riferimento alla necessità di coinvolgere anche i docenti di classe nei percorsi formativi;

2. attivano incontri inter-istituzionali tra gli operatori scolastici e gli operatori sociosanitari per realizzare un atteggiamento di costante ricerca nella realizzazione dei Profili Dinamici Funzionali e dei Piani Educativi Individualizzati, misurati sulla peculiarità del disabile e sulla globalità dei suoi bisogni;
3. promuovono, con ogni iniziativa possibile, azioni che realizzino la cultura dell'integrazione.

B L'AZIENDA SANITARIA LOCALE collabora con gli operatori scolastici nella proposta e/o nella realizzazione di corsi di formazione, con la propria competenza e professionalità, per migliorare la cultura dell'integrazione

C L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

1. autorizza la presenza del personale educativo assistenziale ai corsi di aggiornamento predisposti in collaborazione con le Istituzioni Scolastiche e il Centro Servizi Amministrativi;
2. collabora alla organizzazione di corsi di aggiornamento e formazione di tutto il personale coinvolto nell'integrazione scolastica attraverso il Multicentro Educativo Modenese "Sergio Neri".

Articolo 18 - RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER L'ACQUISTO D'ATTREZZATURE TECNICHE, SUSSIDI DIDATTICI E PER OGNI ALTRO AUSILIO TECNICO NECESSARIO ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DELLA PERSONA IN SITUAZIONE DI HANDICAP

Relativamente a questo adempimento tutte le istituzioni firmatarie si impegnano a collaborare nella risoluzione dei problemi di natura finanziaria collegabili alla fornitura delle risorse materiali necessarie per l'integrazione scolastica.

In particolare:

A IL CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI attraverso il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP) definisce ogni anno le modalità e le linee prioritarie per la utilizzazione della quota dei fondi disponibili secondo la legge 104/92, non assegnata direttamente alle singole Istituzioni Scolastiche privilegiando il funzionamento di centri di servizio e l'utilizzo in rete delle risorse.

B LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. attivano i consigli di classe al fine di individuare i bisogni d'attrezzature tecniche, sussidi didattici e ogni altro ausilio tecnico necessario all'integrazione scolastica per realizzare gli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato,
2. assicurano l'acquisto e la fornitura dei sussidi didattici, delle attrezzature e di ogni altro strumento legato alle attività didattiche e di laboratorio che si svolgono nell'ambito scolastico utilizzando gli specifici finanziamenti previsti dalla legge 104/92 e attingendo, per quanto possibile e necessario, anche ai fondi di istituto. Gli oggetti acquistati devono essere i più adatti a garantire l'effettiva attuazione del diritto allo studio e il pieno sviluppo delle potenzialità personali degli alunni in situazione di handicap.

C L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

1. prescrive e fornisce gli ausili protesici e ogni altro strumento strettamente legato allo specifico deficit secondo le modalità previste dal Nomenclatore Tariffario del Sistema Sanitario Nazionale;
2. fornisce indicazioni specifiche per l'acquisizione da parte delle istituzioni scolastiche di attrezzature tecniche, sussidi didattici e ogni altro ausilio tecnico necessario per l'integrazione scolastica in base alla indicazione del Piano Educativo Individualizzato

D L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

1. procedono, secondo le rispettive competenze, ad abbattere le barriere architettoniche e a rendere gli edifici adeguati alla frequenza degli alunni in situazione di handicap;
2. procedono, secondo le rispettive competenze, agli acquisti e alla fornitura degli arredi speciali che si rendano necessari all'integrazione scolastica, in modo coordinato e integrato con l'istituzione scolastica, sulle esigenze rilevate attraverso il Piano Educativo Individualizzato, in seguito alle indicazioni specifiche fornite dalla Azienda Sanitaria Locale.

Articolo 19 - DOCUMENTAZIONE DEI PERCORSI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA

A IL CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI

1. attraverso l'Ufficio per l'Area di Sostegno alla Persona costruisce, gestisce e aggiorna una banca dati che accolga tutte le informazioni quantitative e, per quanto possibile qualitative, relativamente ai processi di integrazione scolastica che si attivano nelle Istituzioni Scolastiche della provincia;

2. garantisce l'accesso alle informazioni contenute nella banca dati, fatte salve le norme che regolano l'uso di dati sensibili, a tutte le istituzioni che sono coinvolte nell'integrazione delle persone in situazione di handicap e alle associazioni delle persone in situazione di handicap e delle loro famiglie;
3. redige, con scadenza annuale, un rapporto sintetico in cui si evidenzino le principali caratteristiche dell'integrazione scolastica sia sotto il profilo quantitativo che, se possibile, sotto il profilo qualitativo.

B LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. assicurano che per ogni alunno in situazione di handicap sia predisposto un Dossier di Documentazione personale del percorso scolastico. Del Dossier fanno parte i documenti emessi dall'Azienda Sanitaria Locale (Certificazione, Foglio Informazioni, Quadro Diagnostico, Diagnosi Funzionale) e altri documenti, tra cui quelli previsti nel punto successivo.
2. Assicurano che i consigli di classe provvedano alla corretta documentazione dei percorsi di integrazione scolastica, attraverso la compilazione dei documenti previsti dalla legge e definiti in quest'accordo di programma (Profilo Dinamico Funzionale, Piano Educativo Individualizzato), oltre a quelli necessari per testimoniare la programmazione e la verifica dei progetti specifici relativi alla concreta attuazione del percorso educativo (progetti di sperimentazione, attività del personale educativo assistenziale, percorsi scuola-lavoro, orientamento, richiesta di finanziamenti specifici,...).
3. Provvedono affinché i documenti, di cui al punto precedente, siano compilati in stretta rispondenza con quanto si realizza nel percorso scolastico di integrazione e con quanto previsto nei singoli Piani Educativi Individualizzati.
4. Si impegnano a fornire all'Ufficio per l'Area di Sostegno alla Persona afferente al Centro Servizi Amministrativi, al Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP) e al Gruppo di Lavoro sull'Integrazione Scolastica Provinciale (GLH provinciale) copia della documentazione contenuta nel Dossier Personale degli alunni in situazione di handicap, qualora ciò risulti utile al fine di procedere alla ripartizione delle risorse umane e finanziarie disponibili a livello provinciale;
5. si impegnano a fornire all'Ufficio per l'Area di Sostegno alla Persona, afferente al Centro Servizi Amministrativi, le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo necessarie per aggiornare la banca dati sulla integrazione scolastica;
6. si impegnano a documentare i percorsi che abbiano consolidato "buone prassi" anche mettendoli a disposizione nei Centri Servizi Handicap distrettuali.

Articolo 20 - FUNZIONAMENTO DI UNA ARTICOLATA RETE DI CENTRI DI SERVIZIO PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

A IL CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI, LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE e L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE assumono l'impegno di supportare l'attività dei Centri Servizi Handicap dislocati sul territorio a livello distrettuale²¹, con un collegamento tra di loro e con il Multicentro Educativo Modenese "Sergio Neri", settore Centro Documentazione Handicap di Modena, che svolgerà il ruolo di coordinamento.

1. I Centri:
 - a) forniscono consulenza alle scuole in merito alla normativa, alla predisposizione di strumenti e iniziative idonee a garantire una effettiva integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;
 - b) raccolgono e producono la documentazione dei migliori percorsi di integrazione, al fine di costituire una fonte di informazione per il personale coinvolto nei processi di integrazione;
 - c) collaborano con i Dirigenti Scolastici, il GLIP e il GLH per realizzare percorsi di formazione in servizio del personale coinvolto nei percorsi di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, prevedendone comunicazione al Centro Servizi Amministrativi di Modena.
2. I Centri Territoriali potranno accogliere una ausilioteca, comprensiva degli strumenti informatici e degli ausili collegati all'utilizzo di nuove tecnologie. Tutti i materiali presenti dovranno essere consultabili e cedibili, con forme di prestito, agli operatori che ne hanno bisogno per operare nelle scuole.
3. I Centri Territoriali dovranno costruire, tenere aggiornata e rendere disponibile alla consultazione una banca dati che accolga la descrizione di tutti i sussidi, ausili e strumentazioni tecniche speciali che le Istituzioni Scolastiche hanno a disposizione per l'integrazione di alunni in situazione di handicap. Tale banca dati costituirà lo strumento necessario per ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili evitando dispersioni e inutili duplicazioni.

²¹ Carpi, Finale Emilia, Sassuolo, Vignola

B L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

assume l'impegno di collaborare al funzionamento dei centri, mettendo a disposizione le competenze dei suoi operatori, al fine di fornire un servizio di consulenza e supporto alle scuole e alle famiglie, anche per la costituzione di ausilioteche decentrate presso i Centri Territoriali

Articolo 21 PERCORSI 'SCUOLA-LAVORO'

Al fine di favorire l'uscita dal percorso di istruzione/formazione verso il lavoro, per gli studenti in condizione di handicap - così come definito all'art. 3 del presente accordo - è possibile prevedere percorsi scuola-lavoro da attivarsi all'interno di contesti produttivi, in riferimento a quanto indicato dalla Legge regionale 12/2003; dal 'Decreto Legislativo concernente la definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53' e dalla delibera della Giunta della Regione Emilia Romagna n. 289 del 14 febbraio 2005.

A. LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1. stipulano apposite convenzioni con l'impresa che ospita gli studenti, salvo i casi in cui detta convenzione sia stipulata dai Servizi Sociali territoriali anche per tramite del centro accreditato nel Sistema di Formazione Professionale Regionale di riferimento;
2. provvedono alla copertura delle garanzie assicurative salvo i casi in cui dette garanzie assicurative siano attivate dai Servizi Sociali territoriali anche per tramite del centro accreditato nel Sistema di Formazione Professionale Regionale di riferimento;
3. assicurano che il consiglio di classe indichi un suo componente di riferimento (tutor interno). Tale figura si rapporta con il responsabile aziendale dell'inserimento dello studente nella organizzazione aziendale (tutor esterno), salvo i casi in cui detti rapporti siano già attivati dagli operatori del servizio sociale di riferimento.
4. Qualora l'allievo in situazione di handicap sia anche utente del Servizio Sociale territoriale, favoriscono la collaborazione del consiglio di classe con gli operatori sociali al fine di ottimizzare le risorse disponibili per una proficua conduzione dell'esperienza evitando sovrapposizioni di ruoli e risorse disponibili.

B. L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

sostiene, attraverso le previsioni del '*Progetto Quadro Provinciale a supporto dei processi di formazione professionale dei giovani in situazione di handicap*' i percorsi di socializzazione al lavoro quali modalità educativo-formative inserite all'interno di più ampie progettazioni individualizzate che i Servizi Sociali territoriali, in collaborazione con gli enti del sistema della formazione professionale regionale, intendono realizzare;

C. L'AZIENDA SANITARIA LOCALE, I COMUNI O LORO UNIONI/CONSORZI ... attraverso i rispettivi Servizi Sociali,

1. si attivano nei confronti delle Istituzioni scolastiche affinché vengano realizzati percorsi di socializzazione al lavoro, anche ricorrendo alle risorse rese disponibili dal '*Progetto Quadro Provinciale a supporto dei processi di formazione professionale dei giovani in situazione di handicap*';
2. provvedono, anche per tramite del centro accreditato dal Sistema di Formazione Professionale Regionale di riferimento, alla stipula delle convenzioni con le imprese e alla copertura delle garanzie assicurative in favore degli allievi interessati;
3. provvedono all'individuazione della sede di realizzazione del percorso di socializzazione al lavoro, nonché ai rapporti con i referenti aziendali.

Articolo 22. - PERCORSI DI STUDIO SUCCESSIVI ALLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

I firmatari del presente accordo si impegnano a ricercare una forma di collaborazione con le Università della Regione e le ARESTUD, al fine di accompagnare e facilitare l'inserimento degli studenti che terminano con successo la scuola secondaria di secondo grado e desiderano proseguire gli studi nel nuovo contesto.

Articolo 23 - VERIFICA E VALUTAZIONE PERIODICA DELL'APPLICAZIONE DEL PRESENTE ACCORDO

I firmatari del presente accordo di programma incaricano stabilmente il Gruppo Interistituzionale Provinciale (GLIP) di provvedere, annualmente, preferibilmente entro e non oltre il mese di dicembre, alla verifica e alla valutazione del funzionamento del presente accordo al fine di procedere alla ricognizione dei problemi, alla messa a punto di idonee strategie correttive e all'individuazione delle modalità più opportune per riferire in merito ai firmatari stessi.

I firmatari, inoltre, si impegnano a divulgare e diffondere i contenuti del presente Accordo di Programma, all'interno delle sedi di propria competenza, avvalendosi delle modalità ritenute più opportune.

Articolo 24 - COLLEGIO DI VIGILANZA

La vigilanza sull'esecuzione del presente accordo di programma e gli interventi che dovessero rendersi necessari per garantirne il rispetto sono svolti dal Collegio di Vigilanza. Il Collegio di Vigilanza si impegna a tal fine a promuovere periodiche consultazioni con i rappresentanti delle Associazioni delle persone in situazione di handicap e delle loro famiglie.

Il Collegio di Vigilanza è composto da:

- Presidente della Provincia, o un suo delegato, che lo presiede
- Prefetto della Provincia o un suo delegato
- Sindaci dei Comuni Capi Distretto o un loro delegato;
- Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale o un suo delegato;
- Dirigente del Centro Servizi Amministrativi o suo delegato
- Due rappresentanti dei Dirigenti Scolastici di cui uno per la scuola dell'infanzia ed uno per il Primo Ciclo di Istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado)
- Un rappresentante dei Dirigenti della Scuola Secondaria di secondo grado

Articolo 25- FUNZIONI DI GARANZIA

I firmatari del presente accordo individuano gli Organi di Garanzia a cui l'utenza può rivolgersi allorché ritenga di dovere evidenziare disfunzioni derivanti dalla mancata applicazione di quanto sottoscritto nel presente accordo da uno o più sottoscrittori.

Tali organi sono individuati nel seguente modo:

- a) per quanto riguarda gli impegni dei Comuni che sono dotati di Difensore Civico: il Difensore Civico comunale stesso;
- b) per quanto riguarda gli impegni di Provincia, Centro Servizi Amministrativi, Istituzioni Scolastiche, Azienda Sanitaria Locale, Comuni non dotati di Difensore Civico: il Difensore Civico della Provincia.

I Difensori Civici trasmetteranno al Collegio di Vigilanza le eventuali segnalazioni pervenute.

Articolo 26 - DURATA DELL'ACCORDO

Il presente accordo ha durata di anni tre dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Articolo 27. – NORMA FINALE

I firmatari del presente accordo si impegnano a rivedere i rispettivi impegni qualora nuove normative o accordi tra gli Enti interessati sull'applicazione di normative esistenti, lo richiedano.

Letto, confermato e sottoscritto

Modena, 17 Ottobre 2005

per IL CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI
IL DIRIGENTE
Antonio Guarro

per LA PROVINCIA DI MODENA
IL PRESIDENTE
Emilio Sabattini

per L'AZIENDA SANITARIA LOCALE DI MODENA
IL DIRETTORE GENERALE
Roberto Rubbiani

per IL COMUNE DI MODENA
IL SINDACO
Giorgio Pighi

per i COMUNI della Provincia di Modena, i SINDACI

per R.I.S.MO il Presidente
Augusto Bagni

per A.S.A. MO il Presidente
Gino Malaguti

Allegati all'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado

ALLEGATO 1: COORDINAMENTO PROVINCIALE DELL'UNITÀ OPERATIVA DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE ED ADOLESCENZA	pag. 23
Certificazione ai sensi dell'art. 3 della Legge 104/92	pag. 25
Foglio informazioni	pag. 26
Quadro diagnostico	pag. 28
Elenco dei contenuti minimi per la redazione della diagnosi funzionale	pag. 29
Profilo dinamico funzionale	pag. 30
Piano educativo individualizzato	pag. 34
Caratteristiche del personale educativo assistenziale	pag. 39
 ALLEGATO 2: DEFINIZIONE TERRITORIALE DEI DISTRETTI DI CUI ALL'ART. 2	 pag. 41
Griglia per la richiesta del personale nella scuola dell'infanzia	pag. 42
Griglia per la richiesta del personale nella scuola primaria	pag. 43
Griglia per la richiesta del personale nella scuola secondaria di I grado	pag. 44
Griglia per la richiesta del personale nella scuola secondaria di II grado	pag. 45

ALLEGATO 1: Coordinamento Provinciale dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile ed Adolescenza

CODICI DIAGNOSTICI UTILIZZABILI PER LA INDIVIDUAZIONE DELL'ALUNNO COME PERSONA IN SITUAZIONE DI HANDICAP AI SENSI DELLA LEGGE 104/92

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha elaborato l'ICD 10 (International Classification of Disease 10° revisione): una codificazione delle patologie in 5 Assi (capitoli).

L'Asse 1 comprende i disturbi psicologici e psichiatrici.

L'Asse 2 comprende i disturbi neuropsicologici.

L'Asse 3 comprende il ritardo mentale.

L'Asse 4 comprende le patologie organiche.

L'Asse 5 comprende le problematiche sociali, culturali ed ambientali.

Elenchiamo i codici diagnostici ICD10 utilizzabili sull'Asse 1, Asse 2, Asse 3 e Asse 4 per certificazione di handicap ai sensi della legge 104 e conseguente richiesta di insegnante di sostegno.

I codici diagnostici dell'Asse 5 non sono utilizzabili.

Asse 1	Dal compimento del 14° anno di età	da F20 a F29
Asse 1	Dal compimento del 14° anno di età	da F30 a F31
Asse 1	Si	F32.3
Asse 1	Si	F33
Asse 1	Con criterio di gravità	F42.2
Asse 1	Con criterio di gravità	F43
Asse 1	Dal compimento del 14° anno di età	F60
Asse 1	Si	da F84 a F89
Asse 1	Con criterio di gravità	da F90 a F92
Asse 1	Con criterio di gravità	F95.2
Asse 2	Con criterio di gravità	F80.1
Asse 2	Con criterio di gravità	F80.2
Asse 2	Con criterio di gravità	F80.3
Asse 2	Con criterio di gravità	F82
Asse 2	Solo in ambito di scuola dell'infanzia	F83
Asse 3	Si	Tutti i codici
Asse 4	Si	Tutti i codici

Si precisa inoltre che per le situazioni già certificate con codici diagnostici non più ammessi, sarà necessario rivalutare la diagnosi per ogni singolo studente. Tale rivalutazione dovrà essere fatta in collaborazione tra gli specialisti e la famiglia e si attuerà al momento del passaggio da un grado scolastico ad uno superiore.

DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

Per quanto riguarda i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), contenuti nell'Asse 2 codificati in F81 nelle sue varie articolazioni, che non sono presenti nelle categorie diagnostiche per l'individuazione delle persone in situazione di handicap si precisa quanto segue:

- 1) Si riconosce l'importanza di un problema che investe, secondo alcune ricerche epidemiologiche il 10% della popolazione scolastica; si sottolineano le difficoltà che questi studenti incontrano quotidianamente e le problematiche che gli insegnanti devono affrontare nello svolgimento della propria attività.
- 2) Si riconosce inoltre l'impatto che la presenza di un DSA ha sulla vita degli studenti e delle loro famiglie. Spesso le difficoltà psicologiche che possono derivare da un DSA sono rilevanti e richiedono appropriati interventi di supporto.
- 3) Si ribadisce, data la molteplicità e la variabilità dei quadri clinici, l'importanza di una precisa definizione delle caratteristiche del DSA. Occorre pertanto che il problema di apprendimento dello studente venga valutato da uno specialista che sia in grado di redigere un profilo cognitivo e neuropsicologico indicante gli ambiti e il livello di difficoltà ma anche le aree indenni particolarmente positive che si configurano come "punti di forza".
- 4) Si rileva, pertanto, la necessità di un percorso didattico specifico che, partendo dalle caratteristiche rilevate nel funzionamento neuropsicologico dello studente, consenta un proficuo lavoro didattico sulle sue strumentalità usando strumenti compensativi e dispensativi come previsto dalle normative vigenti.¹
- 5) Definito che le categorie diagnostiche dei DSA non possono essere usate come indicatori di handicap, ribadita l'importanza del problema, si propone di far pervenire alla scuola una segnalazione clinica, da redigersi in accordo con la famiglia dello studente, al momento della individuazione, da parte dello specialista, del DSA. La segnalazione del DSA deve prevedere la disponibilità da parte degli specialisti e dei docenti a ricercare, in accordo con la famiglia dello studente, momenti di incontro, che verranno concordati di volta in volta secondo le necessità e con modalità flessibili.
- 6) L'Azienda Sanitaria Locale propone la seguente traccia di contenuti minimi per la segnalazione scolastica per i DSA:
 - dati anagrafici dello studente
 - diagnosi : codici ICD 10
 - elementi anamnestici dei problemi evidenziati nel percorso scolastico
 - valutazione neuropsicologica (potenzialità cognitive, caratteristiche del disturbo di apprendimento, aspetti affettivo-relazionali)
 - proposte e suggerimenti per l'intervento
 - generalità e recapito dello specialista che ha fatto la diagnosi di DSA e redatto la segnalazione scolastica

¹ Nota Ministero Istruzione Università e Ricerca n.4099/A/4 del 5/10/04 "Iniziativa relative alla dislessia";

Nota Ministero Istruzione Università e Ricerca n. 26/A 4° del 5/1/05 "Iniziativa relative alla dislessia" ;

Nota Ministero Istruzione Università e Ricerca n.1787 del 1/3/05 "Esami di Stato 2004-05 – Alunni affetti da dislessia"

AZIENDA SANITARIA LOCALE DI MODENA
DISTRETTO SANITARIO N. ____ DI _____

CERTIFICAZIONE AI SENSI DELL'ART.3 DELLA LEGGE 104/92

Cognome _____ Nome _____

Nat_ a _____ il _____

Residente Via _____, Numero _____

Località _____, Comune _____

DIAGNOSI CLINICA

CODIFICAZIONE DELLA DIAGNOSI (ICD10) in ordine di importanza

_____, _____, _____

- fisica
- psichica
- visiva
- uditiva

Ai fini della definizione del Profilo Dinamico Funzionale, del Piano Educativo Individualizzato e delle conseguenti verifiche, il referente per l'allievo è

Dott. _____ in servizio presso _____

Recapito telefonico _____ Orari di reperibilità _____

Data _____

Firma _____

AZIENDA SANITARIA LOCALE DI MODENA

DISTRETTO SANITARIO N. ____ DI _____

FOGLIO INFORMAZIONI

Al Dirigente Scolastico

L'alunn _____, nat il _____
per decisione della famiglia si iscriverà per l'anno scolastico _____ alla scuola da lei diretta. Le inviamo le seguenti informazioni al fine di consentirle di programmare la sua accoglienza.

L'alunn_ proviene da

- Famiglia
- Istituto o scuola speciale
- Comunità
- Asilo nido _____
- Scuola dell'infanzia _____
- Scuola primaria _____
- Scuola secondaria di 1° grado _____
- Scuola secondaria di 2° grado _____

Gli interventi attivati a favore dell'alunn_ sono:

Tipo di intervento		
Psicologo	Si	No
Neuropsichiatra	Si	No
Assistente sociale	Si	No
Educatore	Si	No
Riabilitazione	Si	No
Altro	Si	No

L'alunn_ :

Può raggiungere la scuola autonomamente	SI'	NO
Utilizza un mezzo di trasporto ad uso scolastico senza accompagnatore	SI'	NO
Utilizza un mezzo di trasporto specifico con accompagnatore personale	SI'	NO
Utilizza un mezzo specifico senza accompagnatore personale	SI'	NO
È in grado di salire le scale senza aiuto	SI'	NO
È in grado di salire le scale con aiuto	SI'	NO
Ha bisogno di servizi igienici attrezzati in modo specifico	SI'	NO
Ha bisogno di seguire terapie farmacologiche in orario scolastico	SI'	NO
Svolgerà attività di riabilitazione in orario scolastico	SI'	NO
Partecipa alle attività dei laboratori tecnologici (che prevedono l'uso di macchinari di tipo industriale) senza aiuti	SI'	NO
Partecipa alle attività dei laboratori tecnologici (che prevedono l'uso di macchinari di tipo industriale) con aiuti	SI'	NO

E pertanto presenta le seguenti necessità:

Trasporti

- Mezzo specifico
- Accompagnatore personale
- Altro

Edificio scolastico

- Aula a piano terreno
 - Servizi igienici specifici
 - Aule speciali attrezzate
-
-

Personale per l'integrazione:

- Interventi di sostegno didattico (insegnante di sostegno statale)
 - Assistenza educativa (personale educativo assistenziale) per ... (specificare esigenze)
-
-
-

Quantificazione complessiva del personale:

- FASCIA A) persona in situazione di gravità che necessita di supporto per il 100% del suo tempo scolastico
- FASCIA B) persona in situazione di media gravità che necessita di supporto dal 50% al 75% del suo tempo scolastico
- FASCIA C) persona che necessita di sostegno didattico

Altri bisogni

- Assistenza di base (personale collaboratore scolastico)
 - Ausili tecnici (indicare)
-
-
-
-

- Riduzione dell'orario di frequenza scolastica (specificare)
-
-
-

- Altro
-
-
-

ELENCO DEI CONTENUTI MINIMI PER LA REDAZIONE DELLA DIAGNOSI FUNZIONALE

La Diagnosi funzionale è redatta su carta intestata della Azienda Sanitaria Locale di Modena Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile ed Adolescenza o su carta intestata dello specialista privato.

Contiene in forma di relazione la descrizione puntuale della situazione rilevata durante il percorso diagnostico e la prognosi nel breve periodo e nel lungo termine.

Le aree su cui la Diagnosi Funzionale si esprime sono nell'ordine:

1. Area cognitiva. In questa sezione si descrivono lo sviluppo raggiunto nella memorizzazione, capacità di attenzione, organizzazione spazio- temporale.
2. Area relazionale. In questa sezione si descrivono il livello dell'autostima e del rapporto di comunicazione con gli altri.
3. Area linguistica. In questa area si descrivono i livelli di comprensione, produzione del linguaggio, oltre che la capacità di espressione attraverso linguaggi alternativi.
4. Area sensoriale. In questa sezione si descrivono il tipo e il grado dei deficit visivo, uditivo o tattile.
5. Area motoria- prassica. In questa sezione si descrivono la motricità globale e fine.
6. Area dell'autonomia. In questa sezione si descrive il grado di autonomia personale e sociale.

La Diagnosi Funzionale è datata e firmata in modo chiaro e riconoscibile dall'operatore o dagli operatori che la compilano.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE²

ISTITUZIONE SCOLASTICA _____
SEDE FREQUENTATA _____
DATA COMPILAZIONE _____
DATE REVISIONI ED AGGIORNAMENTI _____
COGNOME _____ NOME _____
LUOGO DI NASCITA _____ PROVINCIA _____
DATA NASCITA _____
RESIDENZA _____

Anno scolastico	Classe frequentata (prima, seconda, ecc)	Numero di ore di frequenza scolastica	Tipo di organizzazione della scuola (orario settimanale della classe)

Riferimenti alla CERTIFICAZIONE secondo l'art. 3 della legge 104/92:

Data di emissione _____ Data di rinnovo o modifica _____

Referente ASL _____

Diagnosi clinica (codice diagnostico ICD10 e diagnosi per esteso)

² Qualora le istituzioni scolastiche approntassero modelli sperimentali del Profilo, anche in riferimento ai modelli di profilo utilizzati in altre realtà regionali, sono tenute ad **inviarli all'Ufficio per l'Area di Sostegno alla Persona del Centro Servizi Amministrativi di Modena** al fine di raccogliere i modelli esistenti sul territorio, di confrontare le pratiche esistenti, nonché favorire la messa a punto di modelli condivisi. L'invio consentirà inoltre un attento **monitoraggio** ed una **valutazione** dei modelli utilizzati dalle scuole che verrà condotto dal **Gruppo di Lavoro Handicap Provinciale** operante presso il Centro Servizi Amministrativi di Modena

AREE FUNZIONALI IN CUI SI RISCOVTRANO DIFFICOLTA'

1. AREA COGNITIVA

LIVELLO DI SVILUPPO COGNITIVO: normodotato; ritardo lieve, medio, grave; capacità di memorizzazione a breve e a lungo termine; capacità di attenzione, capacità di organizzazione spazio temporale.

STRATEGIE: stile cognitivo, capacità decisionali, autonomia cognitiva, associare, analizzare, sintetizzare, elaborare, mappe concettuali, grado e modalità di concettualizzazione.

USO IN MODO INTEGRATO DI COMPETENZE DIVERSE: utilizza conoscenze precedenti, elabora informazioni, fa richieste, da conferme, chiede chiarimenti, pone in relazione le esperienze nel tempo e nello spazio, utilizza lo spazio per progettare le azioni.

2. AREA AFFETTIVO RELAZIONALE

AREA DEL SE': autostima, rapporto con sé, rapporto con gli oggetti, tolleranza alle frustrazioni.

RAPPORTO CON GLI ALTRI: iniziative, indipendenze emotive, capacità di cooperare.

MOTIVAZIONE AL RAPPORTO: motivazione ad apprendere in relazione con gli altri, motivazione al rapporto con gli interlocutori.

3. AREA DELLA COMUNICAZIONE

MEZZI PRIVILEGIATI: analogica, oculo motorio, gestuale mimico, mimico facciale, verbale, grafico pittorico, musicale, corporeo, digitale.

CONTENUTI PREVALENTI: vissuto esperienziale e ambientale, vissuto personale, vissuto relazionale e oggettuale.

MODALITA' DI INTERAZIONE: egocentrica, cooperativa, paritetica.

4. AREA LINGUISTICA

COMPRESIONE: linguaggio orale (parole, frasi, periodi, racconti di varie complessità in diversi contesti) e testo scritto.

PRODUZIONE: verbale rispetto allo sviluppo fonologico (dislalie), al patrimonio lessicale, alla struttura sintattica e narrativa.

COMINICAZIONE: uso del linguaggio verbale posseduto in diverse situazioni, uso di linguaggi alternativi e/o integrativi

5. AREA SENSORIALE

FUNZIONALITA' VISIVA: acuità, campo visivo, età di comparsa del disturbo, capacità residue, funzioni di supporto.

FUNZIONALITA' UEDITIVA: centrale, periferico, grado di deficit, compenso in presenza di ausili, epoca di comparsa del disturbo, capacità residue, uso degli ausili, possibili funzioni di supporto.

FUNZIONALITA' TATTILE.

6. AREA MOTORIO PRASSICA

MOTRICITA' GLOBALE: posture accessibili, equilibrio, possibilità di spostamento, modalità di controllo del movimento, goffaggine, paure motorie, scarsa coordinazione.

MOTRICITA' FINE: prensione, tremori, dismetrie, coordinamento settoriale.

PRASSIE SEMPLICI E COMPLESSE: con oggetti, senza oggetti, imitativo, creativo, capacità di programmare, in rapporto alla fascia di età.

7. AREA DELL'APPRENDIMENTO 1°

ETA' PRESCOLARE.

- ✓ GIOCO: organizzazione del gioco manipolativo, imitativo, simbolico.
- ✓ GRAFISMO: scarabocchio non significativo, disegno rappresentativo, disegno narrativo, disegno descrittivo.

ETA' SCOLARE.

- ✓ LETTURA E SCRITTURA: di sillabe, di parole, di frasi, con presenza di errori di varia tipologia. Scrittura copiata, dettata, spontanea
- ✓ COMPRESIONE: interpretazione di messaggi espressi con linguaggi diversi da quelli codificati
- ✓ PRODUZIONE: sillabe, parole, frasi, spontanea, guidata, riscrittura.
- ✓ CALCOLO: contare, corrispondenza quantità numero, quattro operazioni.
- ✓ ARITMETICA E GEOMETRIA: ragionamento matematico elementare, comprensione e soluzione di un problema.

8. AREA DELL'APPRENDIMENTO 2°

USO SPONTANEO DELLE COMPETENZE ACQUISITE: capacità di trasferire l'uso delle competenze acquisite nel contesto scolastico ed extra scolastico

APPRENDIMENTI CURRICOLARI: aree di apprendimento, o campi di esperienze o ambiti disciplinari vasi entro cui si cimenta

9. AREA DELL'AUTONOMIA

AUTONOMIA DELLA PERSONA: alimentazione, pulizia personale, controllo sfinteri, abbigliamento, strumenti e ausili.

AUTONOMIA SOCIALE: spostamenti finalizzati all'interno e all'esterno di ambienti noti, capacità d'uso funzionale di strumenti di autonomia sociale (telefono, denaro, mezzi di trasporto pubblico), autonomia familiare e scolastica, nei rapporti con le altre persone, nel gruppo con i compagni e con gli adulti, nello spazio e nel tempo.

10. AREA DELL'IDENTITA'

IMMAGINE DEL SE': è sicuro, si crede importante, si crede capace, si crede accettato.

CONOSCENZA DEL SE': in relazione al proprio corpo, in relazione alla propria storia, in relazione al gruppo.

CONSAPEVOLEZZA DEL SE': delle proprie azioni in rapporto con i compagni e con gli adulti, consapevolezza delle proprie competenze in ordine a lettura di immagini, di suoni, di semplici racconti e di libri

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

ISTITUZIONE SCOLASTICA _____		
SEDE FREQUENTATA _____		
ANNO SCOLASTICO _____		
CLASSE FREQUENTATA _____		
COGNOME _____	NOME _____	
LUOGO DI NASCITA _____	PROVINCIA _____	DATA NASCITA _____
RESIDENZA _____		

1. Caratteristiche della classe

Sezione _____ Numero di ore settimanali di lezione _____

Organizzazione dell'orario giornaliero con indicazione delle pause

Numero di alunni frequentanti _____ di cui in situazione di handicap _____

Caratteristiche della classe in relazione all'accoglienza dell'allievo in situazione di handicap:

Risorse umane a sostegno del processo di integrazione, in aggiunta ai docenti disciplinari assegnati alla classe

- Docente specializzato per il sostegno n. ore settimanali _____
- Personale educativo assistenziale n. ore settimanali _____
- Altre figure mediatrici (volontario, tutor, ...) n. ore settimanali _____

2. L'alunno/a utilizza (descrivere se utilizza trasporti speciali con o senza accompagnatore; particolari strumenti e/o ausili sia per gli apprendimenti che per le autonomie, etc.)

La mensa saltuariamente	SI'	NO
La mensa tutti i giorni	SI'	NO
Il trasporto speciale	SI'	NO
Il trasporto speciale con accompagnatore	SI'	NO
L'ascensore	SI'	NO
Il bagno attrezzato	SI'	NO
La carrozzella	SI'	NO
Il banco speciale	SI'	NO
Il calcolatore	SI'	NO
Il calcolatore con ausili particolari	SI'	NO
L'ambiente di riposo	SI'	NO
Strumenti e ausili particolari	SI'	NO
Altro _____	SI'	NO

- Attività di laboratorio, di classi aperte, per gruppi

- Visite didattiche e gite scolastiche

- Altro

6. Il progetto:

- **Allegare la programmazione didattica individualizzata ed eventuali altri strumenti correlati alla realizzazione del progetto (es. scheda di valutazione, portfolio, progetti...)**
- **Attività integrate nella programmazione educativa individualizzata, anche con la partecipazione di enti esterni alla scuola,**

(i documenti relativi alla programmazione di dettaglio -obiettivi, metodologie e verifiche- delle attività, descritte sinteticamente di seguito, con particolare riferimento alle modalità di collaborazione con enti esterni alla scuola sono da allegare al P.E.I.)

1. attività di carattere sportivo

2. attività di carattere culturale, formativo o socializzante

3. attività di orientamento o di eventuale permanenza

7. Rapporti con i genitori funzionali all'integrazione

8. Altre annotazioni

Data di approvazione del PEI _____

Firma del Dirigente Scolastico

Firme dei componenti del Consiglio di Classe

Firme degli operatori A.S.L.

Firma dei genitori

ELENCO DEGLI ALLEGATI AL PEI

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO	DATA DI REDAZIONE

N.B. Qualora le istituzioni scolastiche approntassero modelli sperimentali del Piano Educativo Individualizzato, anche in riferimento ai modelli di profilo utilizzati in altre realtà regionali, sono tenute ad inviarli all'Ufficio per l'Area di Sostegno alla Persona del Centro Servizi Amministrativi di Modena al fine di raccogliere i modelli esistenti sul territorio, di confrontare le pratiche esistenti, nonché favorire la messa a punto di modelli condivisi. L'invio consentirà inoltre un attento **monitoraggio** ed una **valutazione** dei modelli utilizzati dalle scuole e verrà condotto dal **Gruppo di Lavoro Handicap Provinciale** operante presso il Centro Servizi Amministrativi di Modena

CARATTERISTICHE DEL PERSONALE EDUCATIVO ASSISTENZIALE

1 L'individuazione del fabbisogno

L'esigenza di personale educativo - assistenziale a sostegno di un allievo in situazione di handicap, è individuata nel presente accordo all'articolo 14.

2 Ipotesi di profilo professionale

Il personale educativo- assistenziale è costituito da persone che:

- a) hanno compiuto il diciottesimo anno di età;
- b) sono in possesso del diploma di Scuola Secondaria di II° grado o di esperienze professionali riconosciute e documentabili
- c) sono disponibili a svolgere prestazioni educativo - assistenziale nell'ambito della programmazione educativa formulata per un alunno in situazione di handicap.

Questo personale è distinto da quello docente (di pertinenza della scuola), da quello in possesso di diploma di educatore professionale, da quello Ausiliario Tecnico e Amministrativo delle scuole e da altro personale, le cui mansioni e prestazioni siano di natura squisitamente assistenziale.

Dati la varietà delle situazioni di fatto esistenti, il modo differente in cui tale personale viene reperito ed assunto, la molteplicità dei bisogni a cui è chiamato a rispondere, l'impossibilità di prefigurare compiutamente il quadro delle necessità che si debbono affrontare, l'assenza di un quadro normativo specifico, si ritiene opportuno individuare linee comuni per quanto attiene a:

- il reperimento e l'assunzione;
- aree educative di pertinenza del personale educativo - assistenziale;
- attività di detto personale;
- aree di formazione.

3 Reperimento del personale educativo - assistenziale

Il reperimento di tale personale è a carico dell'Amministrazione Comunale. Nel caso in cui l'Amministrazione Comunale ricorra a personale proveniente da altro Ente (pubblico, privato, privato - sociale, ...), che svolga attività nel settore educativo assistenziale, resta fermo che il referente istituzionale, per ogni aspetto riguardante detto personale, è l'Amministrazione stessa, in quanto firmataria degli Accordi di Programma.

4 Aree di pertinenza del personale educativo - assistenziale

L'esigenza di tale personale nel processo di integrazione nasce dalla necessità di proseguire - nei momenti in cui non è presente il personale docente di sostegno - un'azione diretta a dare risposta a bisogni materiali (cura della persona, deambulazione- attrazione di prassie, ...) e ad esigenze immateriali (bisogno di comunicazione, riconoscimento del proprio corpo, riconoscimento del rapporto distanza - vicinanza con le altre persone, relazioni partecipate, ...).

Se deve tener conto che il personale educativo - assistenziale viene assegnato in presenza di un alunno in situazione di handicap con deficit particolarmente grave e che non è possibile prefigurare in via generale un quadro organico ed esauriente di aree di intervento -le quali dovranno essere individuate e attivate nell'ambito della concreta situazione scolastica a contatto con il soggetto interessato ed in relazione a quanto previsto nel Piano Educativo Individualizzato -; risulta, pertanto, evidente che le aree di seguito individuate costituiscono un elenco indicativo:

- autonomia personale sul piano delle risposte di base (mangiare, camminare, uso dei servizi, vestirsi, svestirsi, ...);
- autonomia riguardante la conquista dello spazio circostante (esplorazione dell'ambiente scuola, esplorazione dell'ambiente circostante, prime escursioni nel mondo esterno, ...);
- uso di strumenti protesici;
- ampliamento delle forme di comunicazione e relazioni già presenti nella persona in situazione di handicap;
- inserimento sul piano sociale in situazioni ludiche, di routine, di attività di arricchimento del curriculum, ... ;

- prima conoscenza, anche in forma soltanto intuitiva, dello spazio, del tempo, dell'ordine, delle quantità delle cose ...

Si tratta, dunque, di aree di intervento che sono già state oggetto di specifica azione didattica, da parte dei docenti (curricolari e di sostegno). Il personale educativo - assistenziale si inserisce nell'itinerario già avviato e privilegia gli aspetti più strettamente educativi, assistenziali e globali del progetto messo in campo. In genere questi interventi sono fondamentali per una effettiva integrazione scolastica.

5 Attività del personale educativo - assistenziale

Sinteticamente il personale educativo - assistenziale è tenuto a:

- a) agire, in momenti collegati e distinti, ma non separati rispetto ai momenti specifici del personale docente (di norma è in servizio in tempi diversi da quelli in cui è in servizio il personale docente);
- b) costruire in accordo con i docenti di classe, un proprio piano di lavoro all'interno del Piano Educativo Individualizzato per l'alunno in situazione di handicap;
- c) evitare una gestione puramente assistenziale dell'alunno in situazione di handicap pur costituendo essa la base da cui muovere;
- d) assumere conoscenze complete sull'alunno in situazione di handicap in modo da possedere un quadro della sua personalità (più oltre la descrizione dei suoi deficit), partecipando - qualora il Dirigente Scolastico lo ritenga opportuno ai lavori di messa a punto del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato;
- e) garantire il massimo di segretezza professionale per tutto quanto si riferisce alle informazioni sull'alunno in situazione di handicap;
- f) interagire con gli altri adulti presenti nell'ambito scolastico (docenti curricolari, docente di sostegno, personale ausiliario, educatori, ...) e con il personale dei servizi del territorio;
- g) proporre quanto ritenga utile, opportuno e vantaggioso per l'alunno in situazione di handicap nell'ambito del percorso scolastico;
- h) collaborare con l'autorità scolastica nell'ambito delle attività previste dalla scuola in cui opera;
- i) sottoscrivere una dichiarazione di responsabilità per quanto si riferisce l'entrata in servizio e la presenza a scuola;
- j) partecipare alle attività di formazione e aggiornamento attivate espressamente per loro.

6 Aree di formazione professionale

Il personale educativo assistenziale ha il diritto - dovere di partecipare, in orario regolarmente retribuito dall'Ente che lo ha assunto, a corsi di formazione e aggiornamento i cui contenuti di base sono i seguenti:

- conoscenze di base circa la natura di alcuni deficit tipici degli alunni a cui si è assegnati;
- prime nozioni riguardanti la comunicazione e l'interazione tra le persone in ambito educativo;
- conoscenza dei più diffusi sussidi protesici;
- nozioni essenziali riguardanti aspetti fondamentali della crescita;
- le principali dimensioni dello sviluppo (affettività, emotività, cognitivtà, relazionalità, ...);
- in particolare, le fasi fondamentali dello sviluppo percettivo - motorio e cognitivo e di quello socio - affettivo;
- il sistema delle motivazioni;
- conoscenza dei modi con cui si progetta, costruisce, conduce e verifica il Piano Educativo Individualizzato;
- le modalità di osservazione dei processi e dei risultati.

ALLEGATO 2. Definizione territoriale dei Distretti di cui all'articolo 2.

N°	COMUNE CAPODISTRETTO	COMUNI AFFERENTI
1	CARPI	CARPI, NOVI di MODENA, SOLIERA, CAMPOGALLIANO
2	MIRANDOLA	MIRANDOLA, CAMPOSANTO, CAVEZZO, CONCORDIA sulla SECCHIA, FINALE EMILIA, MEDOLLA, SAN FELICE sul PANARO, SAN POSSIDONIO, SAN PROSPERO
3	MODENA	MODENA
4	SASSUOLO	SASSUOLO, FIORANO MODENESE, FORMIGINE, FRASSINORO, MARANELLO, MONTEFIORINO, PALAGANO, PRIGNANO sulla SECCHIA
5	PAVULLO NEL FRIGNANO	PAVULLO nel FRIGNANO, FANANO, FIUMALBO, MONTECRETO, LAMA MOCOGNO, PIEVEPELAGO, POLINAGO, RIOLUNATO, SERRAMAZZONI, SESTOLA
6	VIGNOLA	VIGNOLA, CASTELVETRO, GUIGLIA, MARANO sul PANARO, MONTESE, SAVIGNANO, ZOCCA, SPILAMBERTO, CASTELNUOVO RANGONE
7	CASTELFRANCO EMILIA	CASTELFRANCO EMILIA, BASTIGLIA, BOMPORTO, NONANTOLA, RAVARINO, SAN CESARIO sul PANARO

GRIGLIA PER LA RICHIESTA DEL PERSONALE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI DI MODENA - scuola infanzia																						
ANNO SCOLASTICO ____ / ____																						
Circolo Didattico/I.C. _____																						
SCUOLA INFANZIA _____																						
FASCIA (A/B/C come da diagnosi)																						
GRIGLIA PER LA RICHIESTA DI PERSONALE																						
ISCRITTO PER LA 1 ^a VOLTA	(si/no)	CERTIFICATO PER LA 1 ^a VOLTA	(si/no)	TEMPO SCUOLA (2)			SEZIONE			SEZIONE UNICA		In sezione con altri H	Quant?	Permane un altro anno?	TIPO POSTO SOSTEGNO RICHIESTO			Ore Richieste	Ore utilizz. anno precedente			
				n. ore	3	4	5	Anni	Anni	Anni	SI				NO	SI	no		PF	Cieco	Sordo	s/nocoll. scolastico
COGNOME E NOME ALLIEVO																						
Comune e data di nascita:																						
Comune di residenza e/o domicilio:																						
Scuola infanzia:																						
Proviene da(1):																						

Data

(1) Specificare: Famiglia - Asilo Nido (denominazione) - altra Scuola Infanzia (specificare il nome e la Città)

(2) Indicare il tempo scuola di frequenza previsto per lo studente

(3) Educatore - Mediatore - Altro

FIRMA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

N.B. INVIARE UNA COPIA ALLA AZIENDA
A.S.L. DI APPARTENENZA

ACCORDO DI PROGRAMMA PROVINCIALE PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA
DI ALLIEVI IN SITUAZIONE DI HANDICAP NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

GRIGLIA PER LA RICHIESTA DEL PERSONALE NELLA SCUOLA PRIMARIA

ANNO SCOLASTICO ____ / ____		CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI DI MODENA - scuola primaria													
Circolo Didattico/I.C. _____		SCUOLA PRIMARIA _____													
GRIGLIA PER LA RICHIESTA DI PERSONALE		FASCIA (A/B/C come da diagnosi)													
COGNOME E NOME ALLIEVO	ISCRITTO X LA 1°VOLTA (SI/NO)	CERTIFICATO LA 1°VOLTA (SI/NO)	CL (3)	SEZ (3)	Alunni in cl. (compreso alunno H)	IN CL. CON ALTRI H.?	In ripente?		TEMPO SCUOLA (5)	TIPO POSTO SOSTEGNO RICHIESTO		Ore Richieste		Ore utilizz.anno precedente	
							SI/NO	Quantità? (4)		PF	CF/CO	SORDO	col. scolastico SI/NO	Sost. Pers.	Altro Personale (6)
DIAGNOSI:															
Comune e data di nascita:															
Comune di residenza e/o domicilio:															
Plesso:															
Scuola infanzia di provenienza (1):															
o Classe frequentata (2)															

Data _____

(1) Per gli studenti iscritti in 1°o iscritti per la prima volta nella scuola indicare la Scuola di Provenienza

(2) Indicare la Classe e Sezione frequentata nell'anno scolastico 200.../0...

(3) Indicare la classe e la sezione prevista per l'anno scolastico per cui si inoltra richiesta di personale

(4) Frequenterà la stessa classe già frequentata nell'anno 20.../0... ?

(5) Indicare il tempo scuola di frequenza previsto per lo studente

(6) Educatore - Mediatore - Altro

FIRMA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO _____

N.B. INVIARE UNA COPIA ALLA AZIENDA A.S.L. DI APPARTENENZA

GRIGLIA PER LA RICHIESTA DEL PERSONALE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 2°GRADO

CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI DI MODENA - scuola secondaria di 2°grado

ANNO SCOLASTICO ____ / ____

Liceo/Istituto _____

Sede coordinata _____

FASCIA (A/B/C come da diagnosi

GRIGLIA PER LA RICHIESTA DI PERSONALE

ISCRITTO X LA 1°VOLTA (S/NO)	CERTIFICATO X LA 1°VOLTA (S/NO) (3)	INDIRIZZO (4)	CL (4)	SEZ (4)	Alun- ni in	ALTRI H.	Alun- IN CL. CON	E' ripetente?	Percorso alternanza (6)	TIPOLOGIA	Coll. Scolastico S/NO	Ore Richieste Sostegno didattico statale (7)	Ore Richieste PEA	Tutor	Ore utilizz.anno precedente					
															Sostegno didattico	PEA (8)	TUTOR			
(si/no)	(si/no)	(3)	(4)	(4)	Classi	Quantità	(5)	S/NO N.H	(6)	PF		AD01 ore	AD02 ore	AD03 Ore	AD04 Ore	N.H	N.H.	Statale(9)	N.H.N.H	N.H

COGNOME E NOME ALLIEVO

Comune e data di nascita:

Comune di residenza e/o domicilio:

Scuola di provenienza (1):

o Classe di provenienza (2):

DIAGNOSI:

Data _____ A.S.L. di appartenenza _____ Operatore sanitario che segue l'alunno _____ FIRMA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

(1) Per gli studenti iscritti in 1° o iscritti per la prima volta nella scuola indicare la Scuola di Provenienza

(2) Indicare Classe, Sezione e Indirizzo frequentata nell'anno scolastico 20.../...

(3) Specificare l'indirizzo del corso di studi

(4) Indicare la classe e la sezione prevista per l'anno scolastico per cui si inoltra richiesta di personale

(5) Gli alunni che frequentano la IV o la V classe per un progetto di "classe aperta" non sono considerati ripetenti della classe

(6) Tipi di alternanza: 1. Azienda; 2. Laboratorio Profetto; 3. Centro Diurno; 4. Centro Formazione Professionale; 5. Altro specificare a parte

(7) AD01-Area Scientifica AD02-Area Umanistica AD03-Area Tecnica AD04-Area Psicomotoria

(8) Personale Educativo Assistenziale

(9) Specificare ore e Area

(10) Specificare ore e tipo di persona

N.B. - INVIARE UNA COPIA ALL'AZIENDA

A.S.L.

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna
Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini
Libreria Universitaria & Giuridica – Via del Lazzaretto n. 51 – 47100 Forlì
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena
Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.